

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **67.** SITZUNG

29. 10. 1981



Indice

Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 60:

"Norme sullo scioglimento degli Enti comunali di assistenza" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4538

Gesetzentwurf Nr. 60:

"Bestimmungen über die Auflösung der Gemeindefürsorgewerke" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 4538

Mozione n. 13 — urgente — presentata dai Consiglieri Pruner, Tretter, Binelli, Fedel, Zanghellini, sulle prese di posizione del Governo nei confronti delle istituzioni autonomistiche e dell'attività legislativa regionale

pag. 4539

Beschlußantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Tretter, Binelli, Fedel und Zanghellini über die Stellungnahme der Regierung gegenüber den autonomen Einrichtungen und über die Gesetzgebungstätigkeit der Region

Seite 4539

Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel, Tretter, sul trattamento economico e giuridico spettante ai conservatore del Libro fondiario.

pag. 4539

Beschlußantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Binelli, Fedel und Tretter über die Besoldung und den Rechtsstatus der Grundbuchsführer

Seite 4539

Mozione n. 15, presentata dai Consiglieri regionali Langer, Boato, Marzari, Tretter, sulle rivendicazioni e proposte delle organizzazioni ladine in relazione alla situazione istituzionale e normativa del popolo ladino nella Regione

pag. 4544

Beschlußantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Boato, Marzari und Tretter über die Forderungen und Vorschläge der ladinischen Verbände und Vereinigungen in bezug auf die institutionelle und normative Lage der ladinischen Bevölkerung in der Region

Seite 4544

10/10/10

10/10/10

10/10/10

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.40

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (segretario questore – P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 22 ottobre 1981.

VALENTIN (segretario questore – SVP): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Abgeordneter Langer zum Protokoll.

Osservazioni al processo verbale? Consigliere Langer in merito al verbale.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Aus dem Protokoll geht hervor, daß der Regionalausschußpräsident beantragt hat, die Punkte 10 und 11 der Tagesordnung vorzuziehen. Dann heißt es: Der Präsident der Versammlung gibt Erläute-

rungen. Aus dem Protokoll geht nicht hervor, welche Erläuterungen der Regionalratspräsident – also Sie – gegeben hat. Aber ich glaube, es müßte zumindest vermerkt werden, wie so etwas begründet wird, denn das ist die zweite Vorverlegung von Tagesordnungspunkten bei dieser Sitzung, noch dazu von Tagesordnungspunkten, die nicht mit den vorgeschriebenen fünf Tagen Voranmeldung auf die Tagesordnung gekommen sind, so daß also beispielsweise ein Minderheitenvertreter, wie ich, der begründetermaßen die Sitzung vorher verlassen mußte, zu diesen Punkten nicht einmal wußte, daß sie behandelt würden. Ich konnte nicht einmal wissen, daß diese Punkte behandelt werden. Deswegen möchte ich, daß im Protokoll zumindest gesagt wird, wie der Regionalratspräsident so etwas rechtfertigt, daß über die Tagesordnung und über die Geschäftsordnungsbestimmungen, die verlangen, daß mindestens fünf Tage vorher die Punkte auf die Tagesordnung gesetzt werden, einfach hinweggegangen wird, daß zumindest vermerkt wird, was der Regionalratspräsident zur Erläuterung wohl gesagt haben muß, um so etwas zu rechtfertigen.

(Signor Presidente! Dal verbale risulta che il Presidente della Giunta regionale ha proposto di anticipare i punti 10 e 11 dell'ordine del giorno. Si legge inoltre che il Presidente dell'assemblea fornisce illustrazioni, ma dal verbale non risulta la natura delle spiegazioni date dal Presidente del Consiglio regionale. Credo che in simili casi è necessario indicare almeno il motivo della motivazione, trattandosi della seconda decisione di anticipare i punti dell'ordine del giorno, tanto più che si tratta di punti, per i quali non sono stati rispettati i cinque giorni, cosicché, ad esempio, un rappresentante della minoranza, quale sono io, che ha dovuto prima abbandonare la seduta per ragioni motivate, non sapeva nemmeno che questi punti sarebbero stati trattati. Non potevo sapere che si sarebbe proceduto a trattare questi punti. Desidero pertanto che nel verbale si dica almeno come giustifica un simile modo di procedere il Presidente del Consiglio regionale, dato che non è stato rispettato il regolamento interno che prevede, come i vari punti devono essere posti all'ordine del giorno almeno cinque giorni prima della seduta, norma che non può essere ignorata semplicemente, per cui il Presidente del Consiglio regionale deve indicare almeno il motivo che giustifica una simile procedura).

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer! Das Kurzprotokoll ist so zu verfassen, daß die einzelnen Wortmeldungen daraus hervorgehen, eventuelle Beschlußfassungen, aber es ist nicht so gehandhabt worden bisher, daß man im Kurzprotokoll auch ins Meritum eingeht.

Was die Änderung der Tagesordnung betrifft, muß ich sagen, daß es jederzeit in der Möglichkeit des Regionalrates liegt, die Reihenfolge der Tagesordnung mehrheitlich abzuändern.

Wir haben das letzte Mal über Punkte gesprochen, d.h. Punkte behandelt, die auf der Tagesordnung waren. Somit müßte jeder Regionalratsabgeordnete in der Lage sein, zu jedem Tagesordnungspunkt Stellung zu nehmen bzw. vorbereitet zu sein.

(Consigliere Langer! Il processo verbale va redatto in modo da indicare tutti gli interventi, eventuali deliberazioni, ma fino ad ora non si è mai provveduto ad entrare nel merito.

Per quanto concerne la modifica dell'ordine del giorno, devo dire che è una possibilità del Consiglio regionale di modificare in ogni momento l'ordine dei vari punti. La scorsa volta abbiamo trattato punti che erano iscritti all'ordine del giorno. Con ciò ogni Consigliere regionale dovrebbe essere preparato per prendere posizione in merito a tutti i punti posti all'ordine del giorno.

Consigliere Langer.

LANGER (NL-NS): Mi vedo costretto a parlare in italiano, perchè molti non hanno messo neanche la cuffia e questa cosa, che interessa le minoranze, pare che non interessi la maggioranza. Io chiedo formalmente al Presidente del Consiglio una riunione dei capigruppo per avere in futuro una garanzia affinché non venga continuamente manipolato l'ordine del giorno, perchè i punti dell'ordine del giorno proposti dalle minoranze possono essere scavalcati a volontà, di volta in volta, anche più volte durante la seduta e non c'è più alcuna garanzia che i punti proposti dalle minoranze, in questo caso le mozioni, possano essere effettivamente trattati in tempo ragionevole. Contro questo sistema, ricordo, lo stesso ing. Pasquali, capogruppo della DC, aveva parlato in passato, nel maggio del

'79, dando assicurazioni politiche per lo meno, ma se questo sistema continua, le minoranze non possono più sentirsi tutelate in alcun modo. Io ho sentito dal verbale che il cons. Ziosi ha sollevato questo problema, pur astenedosi poi, il suo gruppo nella votazione, ma è noto che in tutti gli organismi parlamentari una delle garanzie più rigide, più rigorose, affinché anche le minoranze possano partecipare pienamente ai lavori assembleari, è proprio la formulazione dell'ordine del giorno. La formulazione dell'ordine del giorno e quindi la determinazione dei lavori di cui l'Assemblea si occuperà è uno di quei compiti, che addirittura gli studiosi di diritto costituzionale definiscono giurisdizionali, cioè in cui non ci deve essere solo discrezionalità politica, ma deve esserci una tutela, perchè tutte le parti del Consiglio possano proporre i punti all'ordine del giorno che interessano. Abbiamo assistito, nella seduta scorsa, e per questo ho chiesto la parola sul processo verbale, abbiamo assistito addirittura a uno, due, tre, quattro, cinque, sei punti anticipati con due successive votazioni, tanto da non saperlo neanche all'inizio della seduta, ed erano punti, che erano stati aggiunti tre giorni prima della seduta all'ordine del giorno, quindi anche qui violando il Regolamento. Quindi le minoranze, quando hanno da proporre dei punti all'ordine del giorno, andando avanti con questa prassi non sono più tutelate in alcun modo. E questa è la ragione per cui chiedo al signor Presidente di voler convocare su questo la conferenza dei capigruppo, quando lo ritiene opportuno. Cioè non chiedo necessariamente che venga interrotta la seduta adesso, a meno che non vengano altre proposte di questo genere; ma qui abbiamo un tipico esempio di ordine del giorno, dove tutte le proposte della Giunta sono state ripescate dalla coda del

l'ordine del giorno, messe in testa, puntualmente votate e poi, con comodo, il Consiglio potrà trattare anche gli argomenti proposti dalle minoranze!

PRESIDENTE: Herr Abgeordneter Langer! Ich kann den Vorwurf der Manipulierung der Tagesordnung nicht annehmen. Ich muß ihn zurückweisen. Die Tagesordnung ist so verschickt worden, wie sie dann auch behandelt worden ist, d.h. es wurde nur die Reihenfolge geändert mehrheitlich durch den Regionalrat bei zwei Gegenstimmen und zwei Stimmenthaltungen. Das ist jederzeit möglich. Wie ich schon anfangs gesagt habe, muß an und für sich jeder Abgeordnete in der Lage sein, zu jedem Tagesordnungspunkt, wie er aufscheint, auch Stellung nehmen zu können. Ich glaube, das ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Ja bitte, dann muß die Geschäftsordnung geändert werden. Wir haben uns an diese Geschäftsordnung gehalten und die Möglichkeit der Vorverlegung eines Punktes ist gegeben. Ich würde sagen, der Vorwurf würde eher berechtigt sein, wenn man neue Punkte auf die Tagesordnung setzen lassen würde, wo niemand vorher etwas gewußt hat, aber wenn es sich um Punkte handelt, die bereits auf der Tagesordnung aufscheinen, dann kann niemand mehr davon sprechen, daß er überrascht worden wäre und daß er zu ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Ja, so ist es herausgekommen Abgeordneter Langer. Ich habe nichts dagegen, daß man auf einer künftigen Fraktionssprecher-

sitzung auch über diesen Punkt spricht. Bitte, das bin ich ohne weiteres bereit. Aber ich bin nicht bereit, daß man jetzt die Sitzung unterbricht, um dieses Thema zu besprechen.

Abgeordneter Tonelli.

(Consigliere Langer! Non posso accettare il rimprovero di manipolazione dell'ordine del giorno. Lo devo respingere. L'ordine del giorno è stato così predisposto come in effetti è stato trattato, vale a dire che l'ordine dei vari punti è stato modificato a maggioranza dal Consiglio regionale con due voti contrari e due astensioni. Questo è possibile in qualsiasi momento. Come ho già detto pocanzi ogni Consigliere deve essere in grado di prendere posizione in merito a tutti i punti dell'ordine del giorno. Credo...

Interruzione

PRESIDENTE: Allora si deve modificare il regolamento interno. Noi abbiamo rispettato il regolamento interno che prevede la possibilità di anticipare la trattazione di un punto. La Sua obiezione sarebbe eventualmente giustificata, se si fosse trattato di porre nuovi punti all'ordine del giorno, a tutti sconosciuti, ma quando si tratta di punti che sono già iscritti all'ordine del giorno, nessuno ne può essere sorpreso e che ...

Interruzione

PRESIDENTE: Sì, così è apparso, Consigliere Langer. Non ho nulla in contrario che in una prossima riunione del Collegio dei capigruppo si parli anche di questo. Prego, a tanto io sono pronto, ma non sono disposto di sospendere ora la seduta per trattare questo argomento.

Consigliere Tonelli.)

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (DP): Io volevo associarmi alla richiesta fatta dal cons. Langer, non tanto per una prossima riunione dei capigruppo, ma per decidere adesso la convocazione apposita di una riunione dei capigruppo per discutere di questa questione. Perchè, signor Presidente, altrimenti, con il metodo delle anticipazioni dei punti all'ordine del giorno, i rappresentanti delle minoranze rischiano di vedere tutte le loro proposte, sia mozioni che disegni di legge, che continuano a scivolare nel tempo. Ora io credo che la garanzia invece deve essere data appunto ai gruppi, soprattutto di minoranza, di dover trattare le cose, che vengono messe sul tappeto. Del resto questo è un metodo, che, almeno nel Consiglio provinciale di Trento, è stato da sempre adottato. I cambiamenti dell'ordine del giorno si fanno soltanto quando tutti gli interessati dei punti precedenti dichiarano il loro accordo di poter anticipare o far scivolare i punti all'ordine del giorno. Non si può, insomma, con un voto di maggioranza eliminare praticamente, continuamente rinviandolo nel tempo, un punto all'ordine del giorno. Quindi io mi associo alla richiesta di Langer; chiedo che formalmente si decida che viene convocata, quando lo riterrà il Presidente, ma che viene convocata un'apposita riunione dei capigruppo per discutere questa questione regolamentare.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli! Ich komme gerne Ihrem Wunsch nach, auf der nächsten Sitzung der Fraktionssprecher dieses Thema zu behandeln.

Consigliere Tonelli, accolgo volentieri il Suo desiderio di trattare quest'argomento alla prossima seduta del Collegio dei capigruppo.

Zur Tagesordnung, Abgeordneter Langer.
In merito all'ordine del giorno, Consiglieri Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Dankel Herr Präsident, ich hätte noch eine Frage: Wo ist der Gesetzesentwurf Nr. 54 geendet? Am 1. Punkt der Tagesordnung vom letzten Mal stand der Gesetzesentwurf Nr. 54, dessen sich offensichtlich die Einbringer einfach dann geschämt haben und gebeten haben, ihn nicht mehr zu behandeln. Es geht, wie bekannt, um die Ruhestandsbezüge der Regionalratsabgeordneten. Jetzt ist dieser Punkt aber überhaupt aus der Tagesordnung verschwunden. Heißt das, daß das Gesetz zurückgezogen worden ist? Oder was soll das heißen? Danke.

(Grazie! Signor Presidente, vorrei chiedere ancora che fine ha fatto il progetto di legge n. 54. Al punto primo del presente ordine del giorno si trovava il progetto di legge n. 54, del quale evidentemente i presentatori si sono vergognati, pregando di non volerlo più trattare. Come noto trattasi del pensionamento dei Consiglieri regionali, ma ora tale punto è scomparso dall'ordine del giorno. Ciò significa forse che la legge è stata ritirata o quale altro significato può essere attribuito a tale fatto? Grazie.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer! Das Gesetz Nr. 54 ist von der Tagesordnung abgesetzt worden, deshalb, weil im Zusammenhang mit diesem Gesetz anscheinend noch einige Dinge geklärt werden müssen. Das wurde das letzte Mal hier im Regionalrat bekanntgegeben. Es ist auch kein spezifisches Datum genannt worden, wann man so weit wäre, dieses Gesetz wieder zu behandeln. Es ist mit den Einbringern des Gesetzes

abgeklärt worden, daß nach Klärung der Probleme, die es im Zusammenhang mit diesem Gesetz gibt, es wieder an die Stelle der Tagesordnung gesetzt wird, wo es war.

Consigliere Langer! La legge n. 54 è stata tolta dall'ordine del giorno, in quanto sembra che a tal proposito devono essere chiarite ancora alcune cose. Tanto è stato reso noto la scorsa volta qui in Consiglio regionale. Non è stata fissata alcuna data specifica, entro la quale tale legge dovrà essere trattata. Con i presentatori della legge è stato chiarito, che a chiarimenti avvenuti, connessi a questa legge, il provvedimento legislativo in parola sarebbe stato iscritto al punto dell'ordine del giorno, da cui è stato tolto.

Sind weitere Bemerkungen zum Protokoll? Wenn das nicht der Fall ist, dann ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni al processo verbale? Se non ci sono obiezioni, il verbale è considerato approvato.

Es sind folgende Mitteilungen zu machen:
Ci sono le seguenti comunicazioni:

Mitteilung:

Am 16. Oktober 1981 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzesentwurf vorgelegt:
— GESETZENTWURF NR. 63: "Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1982".

Am 21. Oktober 1981 hat der Präsident des Regionalausschusses mitgeteilt, daß das in der Sitzung des Regionalrats vom 9. April 1981 genehmigte Begehrensgesetz: "Bestimmungen im Bereich der Lokalfinanzen" im Mitteilungsblatt über die Parlamentsakte der Abgeordneten-kammer unter der Nummer 2817 als Initiativ-gesetzesvorschlag unserer Region erschienen ist.

Das Datum der Einbringung ist der 11. September 1981.

Am 27. Oktober 1981 haben die Regionalratsabgeordneten der Trentiner-Tiroler-Volkspartei für die Europäische Union (P.P.T.T.-U.E.) den Begehrensantrag Nr. 8 für eine einheitliche europäische Friedens- und Entwicklungspolitik vorgelegt.

Comunicazioni:

In data 16 ottobre 1981 la Giunta regionale ha presentato il

— DISEGNO DI LEGGE N. 63: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1982"

In data 21 ottobre 1981 il Presidente della Giunta regionale ha comunicato che il disegno di legge-voto "Norme in materia di finanza locale" approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 9 aprile 1981, è apparso sul fascicolo degli atti parlamentari della Camera dei Deputati al n.2817 quale proposta di legge di iniziativa della nostra Regione, presentata in data 11 settembre 1981.

In data 27 ottobre 1981 i Consiglieri regionali del gruppo consiliare del P.P.T.T.-U.E. hanno presentato il voto n.8 per una unitaria politica europea di pace e di sviluppo.

Folgende Regionalratsabgeordnete haben sich entschuldigt: Hanno giustificato l'assenza i consiglieri: Mayr, Benedikter, Boato, Vinante, Grigolli, Zelger, Ricci, Mognoni, Ziosi, Müller.

Wir gehen zur Tagesordnung über: Gesetz-

entwurf Nr. 60: "Bestimmungen über die Auflösung der Gemeindefürsorgewerke", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 1) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 60: "Norme sullo scioglimento degli Enti comunali di assistenza"* (presentato dalla Giunta regionale).

Zu Wort gemeldet hat sich Präsident Pancheri. La parola al Presidente della Giunta Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Sull'ordine dei lavori. Io vorrei pregare il Consiglio, mi rincresce per le lamentele che prima ha fatto il nostro cons. Langer, di rinviare la discussione di questo disegno di legge, perchè ho qua un certificato medico, mandatomi dall'assessore Müller e, oltre al certificato medico, ho anche una dichiarazione sua, una lettera sua, che mi prega di chiedere il rinvio della discussione, perchè vorrebbe essere lui presente alla discussione generale e alla discussione articolata.

PRESIDENTE: Gibt es zum Vorschlag des Regionalausschußpräsidenten, den Gesetzentwurf Nr. 60 aufgrund der Abwesenheit des zuständigen Regionalausschußmitgliedes Müller zu vertagen, Bemerkungen?

Osservazioni in merito alla proposta del Presidente della Giunta regionale di rinviare la trattazione del disegno di legge n. 60, essendo assente l'Assessore competente Müller?

Non si oppone nessuno.

Dann geben wir diesem Wunsch statt und gehen zum Tagesordnungspunkt Nr. 2 über: Beschlußantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Tretter, Binelli, Fedel und Zanghellini über die Stellungnahme der

Regierung gegenüber den autonomen Einrichtungen und über die Gesetzgebungstätigkeit der Region.

Accogliamo quindi la richiesta e passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 13, presentata dai Consiglieri regionali Pruner, Tretter, Binelli, Fedel e Zanghellini, sulle prese di posizione del Governo nei confronti delle istituzioni autonomistiche e dell'attività legislativa regionale".

Ich bitte den Abg. Pruner, den Beschlußantrag zu verlesen.

Prego il cons. Pruner di voler dar lettura della mozione.

PRUNER (PPTT-UE): Non so se devo fare la lettura, perchè io ho la proposta, già avanzata la scorsa seduta, di sospendere questa trattazione. Pensavo di leggere e poi chiedere la sospensione, il rinvio, o posso chiedere subito il rinvio, signor Presidente?

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): Il rinvio consiste nel fatto che in Provincia di Trento abbiamo due analoghe mozioni, questa è strettamente una ragione politica, nè tattica nè tecnica, ma solamente politica. Nel Consiglio provinciale di Trento ci furono dei ritardi riguardo alla trattazione di questo stesso tema, che è stato presentato da diverse forze politiche, e questo ritardo nella trattazione dell'argomento in Provincia di Trento si è prolungato, al punto che oggi non è ancora stato trattato. Le varie forze politiche che hanno presentato simili, analoghi documenti in detto Consiglio, hanno chiesto di poter trattare quelle prima di questa. E' una ragione politica, non è

tecnica, non è giuridica. Prego?

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): La n. 13. Io chiedo se il signor Presidente e l'onorevole Consiglio possono concedere questo rinvio per soddisfare, un desiderio, una richiesta espressa da queste forse politiche, che poi sono la DC, il PSI, e anche il nostro partito.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner! Ich bin bereit, diesem Antrag stattzugeben, falls kein Widerspruch da ist.

Consigliere Pruner! Sono disposto ad accogliere la Sua richiesta, qualora non ci siano obiezioni.

Non si oppone nessuno.

Wir gehen zum Tagesordnungspunkt Nr. 3 über: Beschlußantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Binelli, Fedel und Tretter über die Besoldung und den Rechtsstatus der Grundbuchsführer.

Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno: Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel e Tretter sul trattamento economico e giuridico spettante ai conservatori del Libro fondiario.

Ich bitte um die Verlesung des Beschlußantrages.

Prego di voler dar lettura della mozione.

PRUNER: (P.P.T.T.-U.E.):

MOZIONE

L'articolo 23 della legge regionale 11 gennaio 1980, n. 1 prevede il collocamento nel livello superiore del personale che alla data del 1° gennaio 1978 aveva maturato l'anzianità per essere scrutinato alla qualifica di vertice.

La norma è di carattere generale e nessuno, al momento in cui venne votata sapeva che per una valutazione restrittiva, assai discutibile anche come tale, espressa successivamente dagli interpreti, essa non sarebbe stata applicata a parte dei dipendenti degli Uffici tavolari, ossia ai conservatori del Libro fondiario.

La mancata applicazione ha portato scompensi vistosissimi nel personale regionale, venendo inquadrati, ad esempio, dei parametri 387 di ormai riconosciuta carriera direttiva (conservatori del Libro fondiario) all'inferiore livello settimo nel quale sono già stati inquadrati i parametri 302 e buona parte dei parametri 260 della ex carriera di concetto degli altri uffici.

La interpretazione restrittiva della legge regionale n. 1/80 non ha certo corrisposto, né corrisponde presumibilmente alle intenzioni del legislatore.

Oltre che per il comune buon senso, ciò è ovvio perchè i parametri 387 degli Uffici centrali, all'articolo 24 stessa legge regionale n. 1/80, venivano candidati, con effetto retroattivo, alla dirigenza (seguendo una prassi costante dal lontano anno 1973) e quindi con trattamento migliore di quello considerato nel "decretone" n. 163/79 allora vigente.

E' ovvio perchè detto articolo 23 non è limitato operativamente alle ex carriere di concet-

to, ma nel richiamo in esso contenuto dell'articolo 3 D.L. 29 maggio 1979, n. 163, comprende anche il personale in attesa delle qualifiche di "direttore aggiunto di divisione ed equiparate"; quindi tutto il personale regionale non "dirigente".

E' ovvio perchè all'art. 13 della stessa legge regionale n. 1/80 è sancito che: "al personale addetto al servizio del Libro fondiario si applicano le disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico in vigore per il restante personale regionale".

E infine dovrebbe essere anche ovvio per il fatto che riconoscendo, dopo ventinove anni di mansioni superiori esercitate, la qualità direttiva delle medesime, i conservatori del Libro fondiario con la legge regionale n. 1/80 sono stati inquadrati solo nei livelli inferiori della carriera direttiva; livelli ormai comunemente destinati, nello Stato e negli Enti pubblici, agli ex appartenenti alle carriere di concetto.

Ad aggravare l'incongruenza è successivamente sopravvenuta la legge 11 luglio 1980, n. 312 dove, ad esempio, all'articolo 4 - 1° comma, come norma di carattere generale, è previsto l'inquadramento della qualifica di direttore aggiunto di divisione (parametro 387 e successivi) al livello ottavo; e al quarto comma stesso articolo è previsto l'inquadramento scalare in tale livello addirittura nei dipendenti della carriera direttiva con ex parametri 307, ossia dei direttori di sezione.

Anche questa norma, forse per effetto della formulazione imprevedente della legge regionale 15 gennaio 1980, n. 1, non è ritenuta applicabile al ruolo dei conservatori del Libro fondiario in

cui gli ex parametri 387 non aventi incarichi di titolarità, ossia di direzione di un Ufficio tavolo, ma pur sempre di carriera direttiva ormai, e oltre tutto con mansioni di giurisdizionalità materiale (come giudizio di legittimità nel vasto campo degli atti e diritti reali immobiliari con preparazione dei decreti), rimangono ancora al livello settimo. Analoga assurdità patiscono i conservatori-direttivi di sezione, già ai parametri 307 e 341.

In mancanza di una norma di estensione anche ai conservatori del Libro fondiario delle innovazioni legislative e della politica del personale tendente a recuperare temporaneamente parte degli svantaggi causati dall'inflazione, i medesimi conservatori continueranno a scendere di livello nei confronti dei loro colleghi di ex carriera direttiva e anche nei confronti di quelli delle carriere e livelli inferiori.

Ora è arrivato anche il nuovo contratto degli statali 1979-1981, convertito in legge col D.L. 6 giugno 1981, n. 283 e col D.P.R. 9 giugno 1981, che si applicherà automaticamente (ex articoli 1, 7 legge regionale 7 settembre 1958, n. 23) anche al personale della Regione.

In esse norme è prevista, fra il resto, la ricostruzione dell'anzianità di servizio. Vi è anche previsto il passaggio al livello superiore per tutti i dipendenti già in servizio al 1. gennaio 1978 (tanto, coll'inflazione annua oltre il 20 per cento, la differenza fra un livello e l'altro si riduce in meno di un anno).

La stessa ricostruzione dell'anzianità e gli altri benefici restano però inapplicabili o distorti per i conservatori del Libro fondiario, senza una chiara norma esplicativa che li tolga dall'inopinato isolamento in cui si sono ritrovati a causa di certe "interpretazioni", e ristabilisca una situazione di normalità.

gli scatti "sul trattamento economico iniziale del livello" di cui all'articolo 16 della legge regionale 1/80, erano stati dati (jus imperii) come compenso od alternativa al mancato conferimento della dirigenza agli ex parametri 387, 443, 487 dei conservatori del Libro fondiario; dirigenza attribuita invece agli ex parametri 387 e superiori del personale degli uffici centrali. Il valore di detto compenso, comunque è assai limitato e dovrebbe, come minimo, venire raggugliato all'aumento degli stipendi base per non finire ridotto od azzerato.

Essendo la legge regionale 13 aprile 1981, n. 4 nata anzitutto come esigenza di estensione delle novità legislative statali, ed essendo stata in quella sede omessa ogni innovativa nel trattamento congelato dei conservatori del Libro fondiario,

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

LA GIUNTA REGIONALE a:

"provvedere entro sessanta giorni alla ricostruzione della carriera, ricorrendo se necessario ad un apposito atto legislativo, dei conservatori del Libro fondiario, in modo tale che essi possano congruamente godere del trattamento economico-giuridico loro spettante in virtù delle mansioni direttive e giurisdizionali esercitate e dell'anzianità di servizio relativa".

lo penso, dopo lo sforzo compiuto nel recepire il problema...

PRESIDENTE: Bevor Sie zur Diskussion übergehen, möchte ich den Artikel 115 der Geschäfts-

ordnung zitieren, welcher vorsieht, daß für jede Fraktion ein Abgeordneter das Wort ergreifen kann und außer dem Erstunterzeichner dürfen die anderen Interventionen nicht länger sein als 20 Minuten. Andere Wortmeldungen sind nicht zugelassen. Also für Ihre Fraktion sprechen nur Sie.

Prima di dar luogo alla discussione, desidero citare l'art. 115 del regolamento interno, il quale prevede, che per ogni gruppo consiliare può intervenire un Consigliere e che ogni intervento non può durare più di 20 minuti, escluso quello del primo firmatario. Altri interventi non sono ammessi. Dunque per il Suo gruppo parla soltanto Lei.

PRUNER (PPTT-UE): Signor Presidente, io la ringrazio, perchè sono sempre soddisfatto quando le cose corrono per il giusto verso, altrimenti con l'incomprensione non si progredisce. Infatti io mi limiterò autonomamente, per quando riguarda l'intervento, su questa mozione, perchè ho fatto uno sforzo piuttosto ingente, cospicuo, nello stendere questa mozione ed è stesa con una tale, secondo me, particolarità e dovizia di dati che un intervento, lungo o breve, non è più necessario. Pertanto sarò brevissimo, solo che vorrei osservare che per l'illustrazione al primo firmatario spetta un tempo indeterminato, e allo stesso gruppo, come agli altri gruppi, spetta ancora una volta la possibilità dell'intervento di quei famosi 20 minuti.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner! Wir wollen es so handhaben, wie es bisher immer gehandhabt worden ist, in dem Sinn, daß auch Ihre Fraktion noch 20 Minuten zusätzlich erhält. Aber was ich vorhin sagen wollte, ist, daß

niemand mehr zur Stimmabgabe sprechen kann. Stimmabgabeerklärungen sind nicht zulässig.

Consigliere Pruner! Vogliamo procedere secondo la solita procedura, nel senso che il Suo gruppo ottiene ancora 20 minuti aggiuntivi. Poiché volevo far presente che nessuno potrà più parlare in sede di dichiarazioni di voto. Dichiarazioni di voto non sono ammesse.

PRUNER (PPTT-UE): Grazie. La materia della mozione riporta in quest'aula le esigenze e la voce di un certo numero di dipendenti regionali, ma ormai la Regione non è più quel colosso che teme che i provvedimenti, che si assumono qua dentro, possano incidere in chissà quale misura determinante e negativa sull'amministrazione del denaro pubblico. Questa mozione è così ricca di particolari, che non ha bisogno di illustrazione. Se dovesse essere accolta, come sono certo, dall'onorevole Giunta e dal Consiglio, il suo costo non deve incidere, sulla finanza della Regione, sulla parte finanziaria, del bilancio dell'ente, da cui dipendono queste persone, che con estrema umiltà e con senso del dovere hanno chiesto e chiedono l'eliminazione della discriminazione che esiste fra loro e i colleghi di altri settori dell'amministrazione pubblica regionale, che ormai sono ben ridotti a pochi in numero e anche in consistenza; non dico in valenza, in valore, ma in consistenza. Pertanto, per semplificare, e affinché nessuno si annoi e i signori consiglieri si assumano la loro propria responsabilità di fronte a questo tema, vorrei solo rileggere due righe del penultimo capoverso della parte introduttiva: "Gli scatti "sul trattamento economico iniziale del livello" di cui all'art. 16 della legge regionale 1/80, erano stati dati come compenso od alternativa al mancato con-

ferimento della dirigenza agli ex parametri 387, 443, 487 dei conservatori del Libro fondiario; dirigenza attribuita invece agli ex parametri 387 3 superiori del personale degli uffici centrali". La discriminazione esiste nel momento in cui noi vediamo questo personale e quello degli uffici centrali. Quando si amministra, quando si è responsabili di un ente pubblico bisogna innanzi tutto cercare che non vi siano delle discrepanze o delle discriminazioni palesi, evidenti fra il personale. Noi sappiamo che è il personale, che tiene in piedi un'amministrazione, che tiene in piedi una gestione e un'organizzazione d'ordine tecnico e un servizio d'ordine civile, come quello del Libro fondiario, di cui dobbiamo andar fieri. Quindi dobbiamo andar fieri, ma dobbiamo anche garantirci che questo servizio sia affidato a persone che non abbiano da mormare, — lasciatemi dire le cose come si usano dire fra colleghi, fra amici —, che non ci sia questo mugugno da parte di questo personale, che si sente svantaggiato nei confronti di altro personale della Regione. Questo personale con funzioni direttive e giurisdizionali si sente maggiormente caricato di responsabilità, di quello che potrebbe essere il normale personale, eppure viene trattato in maniera discriminata, in maniera inferiore al personale dello Stato, che opera parallelamente al personale della Regione, nell'espletamento di quel determinato servizio. Pertanto, quello che questa mozione chiede è uno sforzo d'ordine politico da parte della Giunta di volere nel suo insieme accedere a questo concetto, a questo principio della uguaglianza e del rispetto delle funzioni che determinato personale esercita con senso di responsabilità, con responsabilità d'ordine civile e anche d'ordine penale, responsabilità che devono essere tenute nel debito conto per quanto riguarda l'aspetto

retributivo. Questo personale chiede soltanto l'adeguamento a quel personale, cui ci siamo riferiti leggendo il penultimo capoverso della parte dispositiva della nostra mozione, che non ripeto e non rileggo, perchè è tanto chiaro, è tanto evidente. Io penso che l'onorevole Giunta e l'onorevole Consiglio vogliamo seriamente prendere in considerazione questa mozione e dare ad essa un voto positivo, per poi giungere, in sede legislativa, a concretare questo voto positivo. Ringrazio.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann gebe ich das Wort dem Präsidenten Pancheri.

La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — DC): Questa mozione, presentata in data 29 luglio, che la Giunta non intende accettare, perchè respinge tutte le premesse predisposte con molta diligenza dal dirigente del sindacato dei Libri fondiari, è superata, perchè, cons. Pruner, nel disegno di legge, che la I^a Commissione va a discutere questo pomeriggio e credo ad approvare, è stato presentato un emendamento, anche su sollecitazione della vostra mozione, che accetta quanto voi chiedete, e cioè il riconoscimento della ricostruzione della carriera, ricorrendo, se necessario, ad un apposito atto legislativo. L'atto legislativo è pronto; questa sera la Commissione lo esamina, credo che lo approvi, e il personale in servizio presso gli uffici tavolari avrà diritto, dopo l'approvazione della legge, al riconoscimento della carriera.

Quindi, la mozione presentata non serve più; ripeto, respingiamo quella che è la parte della premessa, perchè non è per niente vero neanche una parola di quello che è scritto e vi avrei pre-

parato anche una risposta ben precisa, che credo non serva, ma invece abbiamo accontentato i richiedenti firmatari della mozione predisponendo questo art. 3 al disegno di legge n. 58, che verrà in discussione questa sera.

PRESIDENTE: Bitte, Abgeordneter Pruner.
La parola al cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Ringrazio il Presidente del suo impegno e voglio ringraziare anche coloro che vorranno approvare questa mozione, che effettivamente, come si è detto, mira a riqualificare o a qualificare ulteriormente, e a rafforzare ulteriormente questo settore della pubblica amministrazione, che ha un servizio, che gestisce un servizio molto importante, molto delicato e anche molto prestigioso. Pertanto, grazie.

PRESIDENTE: Präsident Pancheri, es sind eigentlich keine weiteren Wortmeldungen zulässig.

Presidente Pancheri, non sono consentiti altri interventi.

Wir kommen zur Abstimmung. Passiamo alla votazione.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen?

Mit 4 Ja-Stimmen, 7 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

Con 4 voti a favore, 7 astensioni ed il resto voti contrari la mozione è respinta.

Wir kommen nun zum **Beschlußantrag Nr. 15**, eingebracht von den **Regionalratsabgeordneten Langer, Boato, Marzari und Tretter** über die **Forderungen und Vorschläge der ladinischen Verbände und Vereinigungen** in bezug auf die

institutionelle und normative Lage der ladinischen Bevölkerung in der Region.

Punto 4) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 15** presentata dai consiglieri regionali **Langer, Boato, Marzari, Tretter**, sulle rivendicazioni e proposte delle organizzazioni ladine in relazione alla situazione istituzionale e normativa del popolo ladino nella Regione.

Der Abg. Peterlini hat das Wort zur Tagesordnung.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Die S.V.P.-Fraktion hat sich mit dem vorliegenden Beschlußantrag des Abgeordneten Langer und anderen befaßt und ist dabei, einen eigenen Beschlußantrag in der gleichen Sache der Ladinier zu formulieren, der noch nicht ganz fertig ist. Ich hätte deswegen die Bitte, ob man nicht einen anderen Tagesordnungspunkt vorziehen kann oder zumindest für eine Viertelstunde die Sitzung unterbrechen. Wir würden dann im Sinne der Artikel 112 und 49 der Geschäftsordnung beantragen, unseren Beschlußantrag mit Dringlichkeit auf die Tagesordnung zu setzen.

(Grazie, signor Presidente, colleghe e colleghi! Il gruppo consiliare dello S.V.P. si è occupato della presente mozione dei Consiglieri Langer ed altri e sta approntando una propria mozione in merito allo stesso argomento, ma tale documento non è ancora pronto. Proporrei pertanto di voler anticipare un altro punto dell'ordine del giorno o di sospendere almeno di un quarto d'ora la seduta. Proporremo poi a sensi degli artt.

112 e 49 del regolamento interno di inserire con urgenza la nostra mozione nello ordine del giorno.)

PRESIDENTE: Es besteht ein Antrag des Abgeordneten Peterlini, entweder die Sitzung um eine Viertelstunde zu unterbrechen oder einen anderen Tagesordnungspunkt vorzuziehen. Widersetzt sich jemand diesem Antrag? Abgeordneter Langer.

C'è la proposta del Consigliere Peterlini di sospendere la seduta un quarto d'ora o di anticipare un altro punto dell'ordine del giorno. Qualcuno si oppone? Consigliere Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich widersetze mich natürlich aufs Schärfste dem Vorschlag, diesen Tagesordnungspunkt, den man offensichtlich bis jetzt hintanhalten wollte, noch einmal hintanzuhalten. Dieser Tagesordnungspunkt wurde im letzten August oder sogar im Juli eingereicht — ich weiß nicht, ob Ende Juli oder Anfang August — und wenn die Südtiroler Volkspartei jetzt den x-ten Versuch unternimmt, hier eine Behandlung der Ladiner-Frage zu hintertreiben und hier zu vermeiden, daß man über die Probleme der Ladiner spricht, weil ihr das irgendwie nicht ins Konzept paßt oder weil sie sich jetzt noch schnell einen Gegenantrag einfallen lassen muß, damit in ihrem Sinne über die Ladiner Probleme geredet werden kann — und da hätte sie wahrlich seit Ende Juli oder Anfang August Zeit genug gehabt —, wenn man dem stattgäbe und meines Erachtens auch nur, wenn man das noch einmal zur Diskussion stellte, dann, glaube ich, können sich die Minderheiten wirklich von der Tagesordnung und von der Leitung der Arbeiten des Regionalrates nicht

mehr garantiert fühlen, denn wenn die Mehrheit jedesmal, wenn es an einen Punkt geht, der ihr unangenehm ist, einfach sagen kann, der Punkt wird wieder, vielleicht um einem Monat, vielleicht um mehrere Monate verschoben, ...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): ... wenn dem stattgegeben würde, wenn so etwas noch weiter einreißt, dann ist es für die Minderheit überhaupt sinnlos, Anträge einzubringen.

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Deswegen möchte ich mich dem Antrag auf Vertagung dieses Punktes widersetzen. Gegen eine Unterbrechung der Sitzung habe ich natürlich nichts einzuwenden; da sind von unserer Seite nie Schwierigkeiten gekommen. Nur möchte ich erinnern, als ich heute eine Besprechung der Fraktionssprecher beantragt habe, um zu einer Geschäftsordnungsfrage Stellung zu nehmen, da wurde das übergangen. Trotzdem widersetze ich mich natürlich nicht, daß auf Antrag der Volkspartei die Sitzung unterbrochen wird.

(Mi oppongo naturalmente nella maniera più assoluta alla proposta di bloccare questo punto dell'ordine del giorno nuovamente, come è stato fatto evidentemente fino ad ora. Questo punto dell'ordine del giorno è stato presentato lo scorso agosto od addirittura nel luglio dell'anno corrente — non so, se alla fine di luglio o all'inizio di agosto — e se quindi lo SVP cerca per l'ennesima volta di evitare la trattazione del problema dei ladini, per discutere la problematica in parola secondo un concetto più congeniale

a questo partito, o forse dovendo ora orchestrare in tutta fretta una controproposta, per trattare la problematica dei ladini nel suo senso — in verità dalla fine di luglio oppure dall'inizio di agosto avrebbe avuto sufficientemente tempo — se quindi si darebbe corso a quanto proposto o, se anche si volesse porre in discussione tutto questo ancora una volta, credo che le minoranze non possano più sentirsi garantite dall'ordine del giorno e dal modo di dirigere i lavori del Consiglio regionale, in quanto, potendo la maggioranza ogni qual volta che un argomento da trattarsi non le appare di suo gradimento, affermare semplicemente che questo punto viene rinviato per un mese e forse a più mesi ...

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): ... se si darà luogo a questa proposta, se si continuerà su questa falsariga, per la minoranza non avrebbe più senso presentare proposte.

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Per questo motivo desidero oppormi alla richiesta di rinvio di questo punto. Non faccio naturalmente alcuna obiezione per una breve sospensione della seduta; non abbiamo mai fatto difficoltà in tal senso. Desidero soltanto ricordare che oggi avevo proposto un incontro con i capigruppo per poter prendere posizione in merito ad un problema del regolamento interno, ma non mi si è prestato ascolto. Ciononostante non mi oppongo naturalmente alla richiesta dello SVP di sospendere la seduta.)

PRESIDENTE: Also widersetzt sich niemand

dem Antrag auf Unterbrechung von einer Viertelstunde? Non si oppone nessuno all'interruzione di un quarto d'ora?

Wenn das nicht der Fall ist, dann ist die Sitzung um eine Viertelstunde unterbrochen.

Se nessuno si oppone la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(ore 10.30)

ore 11.45

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Die etwas längere Unterbrechung ist aufgrund der Notwendigkeit, diesen nun vorgelegten Beschlußantrag zu übersetzen, gegeben.

La seduta riprende. La interruzione prolungata è stata dettata dal fatto che la mozione ora presentata ha dovuto essere tradotta.

Wir sind also bei der Behandlung des Beschlußantrages Nr. 15.

Siamo giunti alla trattazione della mozione n. 15.

Bitte, Abg. Peterlini.

Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Wir möchten im Sinne der Geschäftsordnung den Antrag stellen und dann zur Abstimmung bringen, diesen Beschlußantrag auf die Tagesordnung zu setzen und entsprechend vorzuziehen und zusammenzulegen.

(Desideriamo proporre ai sensi del regolamento interno di voler inserire nell'ordine del giorno questa mozione, di anticipare la relativa trattazione unificandola con l'attuale punto.)

PRESIDENTE: Also es wurde der Antrag gemacht, daß dieser soeben vorgelegte Beschlußantrag auf die Tagesordnung gesetzt werden soll und gemeinsam mit dem anderen vorliegenden Beschlußantrag Nr. 15 behandelt.

E' stata avanzata la proposta di iscrivere la mozione testè presentata all'ordine del giorno e di trattarla unitamente alla mozione n. 15.

Zur Geschäftsordnung hat der Abg. Langer das Wort.

In merito al regolamento interno ha la parola il cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Der Artikel 49 unserer Geschäftsordnung sieht vor, daß Punkte, die nicht auf der Tagesordnung stehen, nur behandelt werden können, wenn bei geheimer Abstimmung 3/4 der Anwesenden dafür stimmt. In diesem Fall ist aber gefordert, daß der Präsident zuerst mitteilt, um welchen Punkt es sich handelt und es ist die Möglichkeit gegeben, daß einer der Einbringer, die das fordern, etwa der Kollege Peterlini, auch kurz erläutert, worum es sich handelt.

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Ja, es heißt im Artikel 49: "Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno, il Consiglio non può nè discutere nè deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta."

(Signor Presidente! L'articolo 49 del

regolamento interno prevede che i punti non iscritti all'ordine del giorno possono essere trattati soltanto, se la maggioranza dei tre quarti dei Consiglieri presenti si esprime favorevolmente con votazione a scrutinio segreto. In questo caso però si richiede che il presidente comunichi la natura della proposta ed è data inoltre la possibilità che uno dei richiedenti, in questo caso il collega Peterlini, illustri brevemente la richiesta.

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): L'art. 49 recita: "sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il consiglio non può nè discutere nè deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta."

PRESIDENTE: Wünscht der Antragsteller Peterlini das Wort zur Erläuterung, warum dieser Antrag zur Abstimmung gelangen soll?

Il presentatore Peterlini desidera la parola per illustrare il motivo, per il quale questa proposta dovrebbe essere posta in votazione?

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident, soll das jetzt die endgültige Erläuterung des Antrages sein oder nur formalrechtlich die Begründung, warum dieser Antrag ...

Signor Presidente, devo procedere con l'illustrazione definitiva della proposta o soltanto con la motivazione formale ...

Unterbrechung Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): ... nur die formale Begründung ...

... soltanto la motivazione formale ...

PRESIDENTE: Nur eine kurze Begründung!
Soltanto una breve motivazione!

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat einen Beschlußantrag zu einem bereits auf der Tagesordnung stehenden Problem, nämlich dem Beschlußantrag von Langer, Boato, Marzari und Tretter, vorgelegt, der die Probleme der Ladiner betrifft und da es sich um ein ähnlich lautendes oder gleiches Thema handelt — allerdings mit anderen Begründungen und einem anderen Dokument —, halten wir es für nützlich und rationell, daß der Regionalrat beide Themen zusammenzieht und bei der gleichen Gelegenheit behandelt, um nicht mehr Zeit zu verlieren.

(Grazie, signor Presidente! Il gruppo consiliare dello SVP ha presentato una mozione in merito al problema posto all'ordine del giorno, e cioè in merito alla mozione a firma di Langer, Boato, Marzari e Tretter, che riguarda i problemi dei ladini e trattandosi di un argomento simile a quello trattato — tuttavia con altre motivazioni e sulla base di altri documenti — riteniamo utile e razionale che il Consiglio regionale unifichi questi due argomenti trattandoli insieme, per non perdere ulteriore tempo.)

PRESIDENTE: Also wir kommen jetzt zur Abstimmung über diesen Antrag, den Beschlußantrag, den die Abgeordneten Peterlini und andere vorgelegt haben, auf die Tagesordnung zu setzen.

Pongo in votazione la proposta di iscrivere all'ordine del giorno la mozione, presentata dai consiglieri Peterlini, ed altri.

Wir stimmen geheim ab, wie es Art. 49 der Geschäftsordnung vorsieht und es braucht eine 3/4 Mehrheit, daß dieser Antrag auf die Tagesordnung gesetzt wird. Bitte um die Verteilung der Stimmzettel. Wer dafür ist, stimmt mit ja; wer dagegen ist, stimmt mit nein.

Procediamo a scrutinio segreto come previsto dall'art. 49 del regolamento interno e ricordo che è richiesta la maggioranza dei tre quarti per porre questa proposta all'ordine del giorno. Pregho distribuire le schede. Chi è favorevole, vota sì; chi è contrario, vota no.

Ich bitte um den Namensaufruf. Appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:
Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimmzettel 44,
erforderliche Mehrheit 33,
ja 31, 31,
nein 11,
weiße Stimmzettel 2.

votanti 44,
maggioranza richiesta 33,
31 sì,
11 no,
schede bianche 2.

Die erforderliche Mehrheit von 3/4 ist also nicht erreicht worden; infolgedessen kann der Beschluß

antrag nicht auf die Tagesordnung kommen.

Non è stata raggiunta la maggioranza richiesta per cui la mozione non può essere iscritta all'ordine del giorno.

Ich bitte den Abg. Langer um die Verlesung des Beschlußantrages.

Prego il cons. Langer di voler dar lettura della mozione.

LANGER (NS-NL): Unterfertigte Regionalrats-abgeordnete legen gemäß Geschäftsordnung folgenden

BESCHLUSSANTRAG

vor: "Der Regionalrat — nach Einsichtnahme in das beiliegende Schriftstück der ladinischen Organisationen, allen voran der 'Union Generela di Ladins dla Dolomites',

in Anbetracht dessen,

daß ein großer Teil der darin zum Ausdruck gebrachten Beschwerden und Vorschläge wesentlich begründet ist und daß effektiv ohne eine neuerliche Erwägung der institutionellen und normativen Lage der ladinischen Bevölkerung in unserer Region die ladinische Minderheit manche benachteiligenden Zustände ertragen muß, die auch mit Bezug auf die Ergebnisse der Volkszählung und der damit zusammenhängenden, nur in der Provinz Bozen abzugebenden 'Zugehörigkeitserklärung zur Sprachgruppe' abzuschätzen sind —

bringt seine Mithilfe und Unterstützung zu den grundlegenden Richtlinien der von den ladinischen Organisationen im genannten Schriftstück vorgebrachten Forderungen und Vorschläge zum Ausdruck und verpflichtet sich in dieser Hinsicht in entsprechender Weise vorzugehen und sich bei den zweckdienlichen

Stellen zum Initiator und Verfechter dieser Angelegenheit und der Festigung des 'Ladinertums' zu machen".

I sottoscritti Consiglieri regionali presentano, ai sensi del Regolamento, la seguente

MOZIONE

"Il Consiglio regionale, preso atto dell'allegato documento delle organizzazioni ladine della Regione, l' "Unione Generela di Ladins dla Dolomites" in testa; considerato che le doglianze e proposte in esso espresse hanno un loro sostanziale fondamento e che, effettivamente, senza una riconsiderazione della situazione istituzionale e normativa del popolo ladino nella nostra Regione il previsto censimento etnico possa rivelarsi particolarmente pericoloso e dannoso per tale minoranza, esprime il proprio appoggio e sostegno alle rivendicazioni e proposte avanzate dalle organizzazioni ladine nel documento citato, e si impegna, per quanto lo concerne, di agire di conseguenza e di farsi promotore e sostenitore di tale causa nelle sedi opportune".

Unterzeichnet ist dieser Beschlußantrag von den Abgeordneten Langer, Boato, Marzari und Tretter. Beigelegt ist das Dokument, das vollinhaltlich zum Antrag dazugehört und das ich ebenfalls verlese:

La mozione è firmata dai Consiglieri Langer, Boato, Marzari e Tretter, alla quale è allegato il documento, che è parte integrante della proposta, di cui darò pure lettura:

Union Generela di Ladins dla Dolomites
VOLKSZÄHLUNG 1981

Erste offizielle Stellungnahme der Union Ge-

nerela di Ladins dla Dolomites mit Ihren Sektionen und anderer Verbände, Vereine und Organisationen der Ladinier.

Falls es zu keiner Verschiebung kommt, wird Ende Oktober dieses Jahres die allgemeine Volkszählung stattfinden. Entwicklung und Bestand der ladinischen Volksgruppe werden dadurch weit mehr in Mitleidenschaft gezogen als bei der italienischen und deutschen.

An sich müßte eine Zählung der Ladinier mit genauer Erhebung ihrer Wohnsitze für die Volksgruppe von Vorteil sein, wenn sich im Falle der Volkszählung 1981 nicht folgende Beeinträchtigungen ergäben: Gezählt wird nur ein kleiner Teil der großen ladinischen Volksgruppe, die im italienischen Staat lebt; bekanntlich werden nur die fünfzehn- bis zwanzigtausend Ladinier der Provinz Bozen ihre ethnische Identität erklären können und müssen. Die zwanzig- bis dreißigtausend Ladinier der Provinzen Trient und Belluno erhalten die Möglichkeit einer solchen Erklärung nicht, ganz zu schweigen von den achthunderttausend Ladinern Friauls und von all jenen Personen ladinischer Herkunft, die verstreut im übrigen Italien leben.

Hinzu kommt eine weitere Beeinträchtigung bei den Ladinern der Provinz Bozen, die ja die Erklärung leisten müssen: Viele von ihnen werden eine falsche Identität erklären (deutsch oder italienisch), um sich Arbeitsplätze sowie soziale und wirtschaftliche Vorteile zu sichern. Viele haben dies bereits getan, so vor allem jene Ladinier, die in Politik oder Verwaltung Ämter bekleiden oder Arbeitsplätze des öffentlichen Dienstes innehaben, für welche im Proporzsystem der autonomen Provinz Bozen keine Anteile für die ladinische Sprachgruppe vorgesehen sind. Auch Leute, die bei Wohnbaugenossenschaften teilnehmen oder

anderweitige, für Deutsche oder Italiener reservierte Leistungen finanzieller Natur in Anspruch nehmen wollen, waren und werden gezwungen, ihre ladinische Identität zu verleugnen.

Im Zusammenhang mit der kommenden Volkszählung wiederholt sich also ein bereits bekanntes Schauspiel: die Ladinier werden voneinander getrennt und für fremden Vorteil mißbraucht. Nutznießer sind die stärkeren Volksgruppen.

Die wirkliche Lage der ladinischen Minderheit ist hinreichend bekannt. Als die älteste Bevölkerung und Nation des Alpengebietes sollten die Ladinier von Rechts wegen frei leben und sich entfalten können; die politische Habgier der Anrainer jedoch verhinderte seit jeher die Realisierung dieses gerechten Anspruchs.

Die Ladinier sind administrativ getrennt, besitzen keine politische oder verwaltungsmäßige Autonomie und Vertretung, sind überall fremden politischen Organisationen unterstellt und daher von Assimilation bedroht. Die Ausrottung der ladinischen Sprache und Kultur, der Verlust der ethnischen Identität und damit der Freiheit und Menschenwürde sind nicht mehr auszuschließen. Begleitet war und ist dieser Prozeß des Identitätsverlustes von einer Minderung der sozialen Rechte, von einer Jahrhunderte währenden kulturellen und sozialen Verarmung; wirtschaftliche Not begleitete diesen Niedergang. In gewissen Gebieten ist sie auch heute noch vorhanden.

So sieht es, kurz skizziert, mit der ladinischen Minderheit aus.

Die Lage der Ladinier in der Provinz Bozen ist gleichfalls bekannt. Fast das ganze öffentliche und bald auch das private Leben ist in dieser Provinz geregelt nach dem Prinzip des Volksgruppenproporztes zwischen der deutschen,

italienischen und ladinischen Sprachgruppe. Daraus entsteht eine ständige, immer schwieriger werdende Konfrontation; jede einzelne Gruppe sichert sich nach Maßgabe ihrer Stärke und organisatorischen Fähigkeit Vorteile. Die kleinste der drei Gruppen, die ladinische, besitzt keine eigene politische sowie verwaltungsmäßige Vertretung; sie mußte daher beim Aufbau dieses Systems auch die größten Benachteiligungen hinnehmen.

Die ladinische Volksgruppe erfuhr nicht paritätische Behandlung und Schutz ihres Minderheitenrechtes, vielmehr wurde sie juristisch und faktisch hinausgedrängt bzw. ausgeschlossen aus jeder Mitsprache und Mitentscheidung im politischen und administrativen Leben der Provinz. Die Ladiner sind nicht vertreten in: Sechser- und Zwölferkommission, sog. "commissione d'intesa", Zweisprachigkeitskommission; Ladiner können nicht Präsident bzw. Vizepräsident des Regional- und Provinzialrates sein; Ladiner können nicht im Provinzial- und Regionalausschuß vertreten sein, wie in verschiedenen anderen wichtigen Kommissionen: "commissione ad interim", Bilanzkommission, sowie in fast allen anderen Gremien, Administrationen, Kommissionen, Konsortien der Provinz außerhalb der beiden ladinischen Täler.

Was ihnen bleibt, ist eine beschränkte Verwaltungskompetenz in Gröden und im Gadertal, diese auch noch durch zentralistische, in die Gemeindeautonomie eingreifende Gremien der Provinzialverwaltung wie Talgemeinschaften, Konsortien für den Tourismus, Sanitätseinheiten usw. beeinträchtigt.

Das Proporzsystem bei der Besetzung der Stellen des öffentlichen Dienstes bzw. bei der Vergabe von Sozialwohnungen und bei anderen Leistungen durch die öffentliche Hand wirkt

sich auf die Ladiner sehr negativ aus, da ihnen die kleinsten Anteile zustehen. Viele Ladiner waren daher bis heute gezwungen, eine falsche ethnische Identität zu erklären, damit schwindet ihre Zahl, zugleich auch der ladinische Proporz und automatisch auch ihre Rechte. In diesem Zusammenhang ist auf die Schwierigkeiten der ladinischen Lehrer hinzuweisen, auf jene eines Teils der Staats- und Landesangestellten, auf das Krankenhauspersonal, auf Gemeindeangestellte, Angestellte in Konsortien und verschiedenen Verwaltungseinrichtungen außerhalb der ladinischen Täler.

Es ist einzusehen, daß der Ladiner, gezwungen in einem System der politisch-sozialen Entrechtung zu leben, seine Sprache und Kultur nicht wirksam fördern und schützen kann. Dazu fehlen schon die nötigen Strukturen wie ein Schulsystem, welches den genannten Zielen gerecht wird. Politische Fremdbestimmung, geistige Enge in den ladinischen Tälern, ein Wirtschaftssystem (Tourismus), das die sprachlich-kulturelle Überfremdung fördert, tragen zum Verlust der ethnischen Substanz und Identität bei.

Der Ladiner kann aus all diesen Ursachen nur mit Sorge und Mißtrauen der Volkszählung entgegensehen. Denn unter den gegebenen Umständen kann diese Zählung die Volksgruppe nur dezimieren und ihre Zukunft in Frage stellen.

Die Unterzeichner dieses Dokuments machen diese Vorschläge zur Lage der ladinischen Gruppe: Alle Ladiner sollen sich frei als Ladiner erklären dürfen, so wie es die Resolution des internationalen Ladinerkongresses in Bozen vom 18.11.1980 festsetzt.

Es kann nicht geduldet werden, daß auch nur ein einziger Ladiner eine falsche Erklä-

rung abzugeben gezwungen ist.

Die Ladinier können durch Einigkeit, Kulturbewußtsein und gemeinsames Handeln das politisch-juridische System, in das sie eingegliedert sind und das sich für sie negativ auswirkt, ändern.

Diese Änderung muß von der Basis her erfolgen; sie muß alle Bereiche des öffentlichen Lebens erfassen und damit das Überleben der Volksgruppe garantieren.

Initiiert muß diese Änderung des politisch-rechtlichen Status der Ladinier noch vor der Volkszählung werden, und zwar durch Maßnahmen der Zentralregierung. Zunächst muß eine ladinische Studienkommission bestellt werden, die das ganze Problem erörtert.

Bis jedoch die Ergebnisse dieser rechtlichen Neuordnung vorliegen, bedarf es einiger Übergangsregelungen, die gleichfalls vor der Volkszählung in Kraft treten müssen.

Diese Übergangsregelungen müssen diese Bestimmungen enthalten: Ein Ladinervertreter muß ab sofort in die Sechser- und Zwölferkommission bestellt werden, damit die noch ausstehenden Durchführungsbestimmungen die Lage der Ladinier mitberücksichtigen und es nicht zum Erlaß von Durchführungsbestimmungen kommt, die eine spätere globale Neuregelung des Ladinier-Status präjudizieren.

Ein Ladinervertreter soll in der sogenannten "commissione d'intesa" anwesend sein und in anderen Gremien und Kommissionen des Landes und der Region.

Juridisch ist eine solche Vertretung machbar durch Verwaltungsakt, indem der Ladinier als zusätzliches Mitglied, in der Rolle eines Experten, kooptiert wird.

Weil die Ladinier im Landes- und Regionalausschuß nicht vertreten sind, wird wangeregt, daß eine Kommission für Ladinien geschaffen wird,

mit eigenem Sekretariat, die in beratender und Kontrollfunktion bei den genannten Gremien die Sache der Ladinier vertritt. Die ladinischen Abgeordneten im Regional- und Provinziallandtag sollen für sich Fraktion bilden.

Der Art. 62 des Autonomiestatuts, der bisher noch nicht angewendet worden ist, soll endlich voll und ganz Beachtung finden, denn dadurch ist die Teilnahme der Ladinier an Verwaltung und Regierung der Provinz gesichert.

Wir verlangen Abschaffung oder Aussetzung aller Regelungen auf Provinzebene, die die Ladinier kategorisch aus bestimmten Gremien ausschließen. All diese Regelungen sind verfassungswidrig.

Man muß darauf hinarbeiten, daß alle Ladinier, die gezwungen waren, eine falsche Identität zu erklären, wiederum zur rechten Volksgruppe zurückkehren dürfen.

Die Durchführungsbestimmungen, betreffend die ladinischen Lehrer, den ladinischen Schulamtsleiter und die ladinische Schule, müssen so bald als möglich erlassen werden, dabei muß auch die Dreisprachigkeitszulage berücksichtigt werden.

So viel kann noch vor der Volkszählung geschehen. Die Unterzeichner dieses Dokuments verlangen ausdrücklich die Realisierung der unterbreiteten Vorschläge.

Sollten sich Staat, Region und Land zu dieser bescheidenen Geste des Entgegenkommens nicht bereitfinden, dann werden die Ladinier zu wirksameren Methoden des Schutzes ihrer Rechte übergehen müssen. So vor allem indem sie kategorisch die Erklärung einer falschen Identität ablehnen; ja sogar, indem sie an der Volkszählung bzw. Volksgruppenzugehörigkeitserklärung nicht teilnehmen; indem sie jede Mitarbeit, so-

weit gegeben, in der politischen Verwaltung aufkündigen; indem sie die gesamte Ladinerfrage, besonders aber jede diskriminatorische Maßnahme, in erster Linie die Volkszählung selbst, der nationalen und internationalen Gerichtsbarkeit denunzieren.

Für die konkrete Durchführung der Volkszählung verlangen die Unterzeichner erstens:

Erhebungsformulare auch in ladinischer Sprache (eventuell mit dreisprachigem Text; die Unterzeichner sind bereit, bei der Erstellung des ladinischen Textes mitzuarbeiten); zweitens ausschließlich ladinische Erhebungsbeamte in den ladinischen Tälern Badia und Gröden; zum Teil ladinische Erhebungsbeamte in den Städten Bozen, Meran, Brixen und Bruneck.

Zum Schluß richten wir unseren Gruß an die ladinischen Brüder in anderen Regionen und Provinzen und bitten sie um ihren Beistand. Ihnen wünschen wir, daß auch sie sich frei als Ladiner erklären dürfen. Eventuell laden wir sie ein, bei der Volkszählung in die Erhebungsformulare ihre Volksgruppenzugehörigkeit frei einzutragen, auch wenn keine diesbezügliche Frage gestellt ist.

Die Organisationen und Verbände, die dieses Dokument unterzeichnet haben, geben folgende Kontaktadresse an: Union Generela di Ladins dla Dolomites — Cesa di ladins — 39046 URTIJEI (Bozen).

Datum: den 5. Juli 1981

DIE UNTERZEICHNER

UNION GENERELA DI LADINS DLA DO-
MITES

CENSIMENTO 1981

Prima presa di posizione ufficiale della Union Generela di Ladins dla Dolomites con le sezioni di Gardena, Badia, Fassa, Livinalongo e Ampezzo e di altre organizzazioni ed istituzioni Ladine.

Verso la fine di ottobre di quest'anno, salvo rinvii, avrà luogo il censimento generale della popolazione, il quale ancora una volta toccherà più da vicino le sorti del gruppo linguistico ladino che non quelle degli altri due gruppi italiano e tedesco.

Conoscere esattamente il numero e la residenza dei ladini potrebbe apparire non solo opportuno ma altresì necessario, se non si desse il caso che in questo censimento sarà conteggiata una minima parte della minoranza ladina. Soltanto i 15 mila — 20 mila ladini della provincia di Bolzano, infatti, potranno e dovranno dichiarare la loro identità. I 20 mila — 30 mila ladini delle province di Trento e Belluno, nonché gli 800 mila ladini friuliani e tutti gli altri sparsi sull'intero territorio statale non avranno la facoltà di rendere una simile dichiarazione. Una quota non indifferente degli stessi ladini della provincia di Bolzano tenderà a dichiarare una identità falsa, cioè l'appartenenza al gruppo linguistico italiano o tedesco; ciò per ragioni di lavoro oppure per ottenere vantaggi di ordine sociale o economico. Molti lo hanno già fatto: si tratta in particolare di coloro che ricoprono una carica politica od amministrativa od occupano posti di lavoro nell'amministrazione pubblica, per i quali non è prevista la riserva proporzionale per il gruppo ladino. Anche coloro che fanno parte di cooperative edilizie agevolate o coloro che vogliono godere di finanziamenti riservati solo ad italiani e tedeschi sono stati e sono tuttora costretti a rinnegare la loro vera identità.

Ancora una volta assistiamo ad un processo di separazione e strumentalizzazione a danno

della comunità ladina e di coloro che vi appartengono ad esclusivo vantaggio dei gruppi etnici predominanti.

La realtà della minoranza ladina ci è abbondantemente nota. Quale popolazione e nazione più antica delle Alpi avremmo tutti i diritti di esistere e di progredire, se l'ingordigia politica dei gruppi etnici dominanti, contraria a qualsiasi principio democratico, non ce lo impedisse.

Divisi e sprovvisti di autonomia politico-amministrativa, sottomessi ovunque ad organizzazioni estranee predominanti e gravemente minacciati dall'assimilazione versiamo in grave pericolo: ci troviamo di fronte alla minaccia dell'estinzione della lingua e cultura, della perdita della nostra identità nazionale e con essa della nostra libertà e dignità. La snaturalizzazione è di regola accompagnata dalla perdita dei diritti sociali con la conseguente apertura di un vuoto, talvolta secolare come la storia ci insegna, colmo di miseria culturale e sociale e, come si può constatare in alcune zone, anche economica.

Questa, in poche parole, è la difficile situazione generale dei ladini.

La situazione particolare della provincia di Bolzano ci è altrettanto nota. In questa provincia quasi l'intera vita pubblica e anche quella privata, è regolata dal principio della proporzionale etnica fra i gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino. Ne risulta un sistema di confronto tra gruppi nel quale il più piccolo di questi, quello ladino, non dotato di un'adeguata struttura organizzativa autonoma, ha riportato conseguenze assai gravi. In pieno contrasto con il principio di parità e di salvaguardia specifica, il gruppo linguistico ladino è rimasto escluso per legge e di fatto dalle cariche politiche ed amministrative di maggior rilievo (Commissioni dei 12 e dei 6, commissione d'intesa, commissioni di

bilinguismo, presidenze e vicepresidenze dei Consigli e delle Giunte provinciale e regionale, la stessa Giunta provinciale e regionale, commissione ad interim, commissioni di bilancio, quasi la totalità delle istituzioni, commissioni e comitati provinciali, amministrazioni, consorzi e commissioni locali dell'intera Provincia al di fuori della due vallate Badia e Gardena, tribunale amministrativo con la sezione di Bolzano, ecc. ecc.). Devono oggidì accontentarsi con il potere locale comunale, anch'esso condizionato dalla centralizzazione provinciale e dalle relative organizzazioni indirette sovracomunali (Comunità di valle, consorzi di turismo, unità sanitarie, altre organizzazioni provinciali di secondo grado, sociali economiche, culturali, di indole pubblica e privata).

Con l'attuale sistema proporzionale non si elimina soltanto la rappresentanza politica amministrativa dei ladini, ma altresì la loro possibilità di impiego e di lavoro, basata sulla e commisurata alla rappresentanza politica amministrativa di ciascun gruppo. Giovi ripetere che, per tale ragione — accesso a posti di lavoro e carriere, accesso all'edilizia abitativa agevolata ed altre — molti ladini già oggi come oggi sono stati costretti a dichiarare la loro appartenenza ad un gruppo linguistico diverso da quello proprio, il che contribuisce all'indebolimento della posizione ladina restringendo nel contempo la proporzione di tale gruppo (vedasi i gravi problemi degli insegnanti, di parte del personale statale e provinciale, del personale ospedaliero, del personale comunale, consorziale e di istituti vari fuori dalle vallate di Badia e Gardena).

Con le suddette premesse politiche e sociali è facile comprendere come ma situazione culturale dei ladini non sia molto migliore. Senza le adeguate strutture scolastiche, di educazione, di

istruzione e di informazione, senza lingua ufficiale appare difficile se non impossibile sostenere una cultura e una minoranza.

La soggezione politica, il campanilismo interno e la particolare conformazione economica (turismo) favoriscono ulteriormente la perdita dell'identità etnica.

Le poche considerazioni di cui sopra sono sufficienti per chiarire il senso di sfiducia dei ladini verso il censimento che può incidere fortemente sul loro avvenire.

Le sottoscritte organizzazioni rendono la presente dichiarazione e formulano le seguenti proposte riguardo alla questione ladina: — tutti i ladini debbono avere la piena facoltà di dichiararsi liberamente ladini nello spirito e nel contenuto della risoluzione del Congresso Internazionale ladino di Bolzano di data 18 novembre 1980. Il gruppo ladino non può permettere che anche uno solo dei suoi appartenenti sia costretto a dichiarare un'identità falsa. Attraverso l'unione e la collaborazione i ladini sono in grado di cambiare l'attuale sistema politico-giuridico e la loro posizione sociale e culturale assai precaria. Tale cambiamento deve avere carattere globale, cioè investire l'intera complessa questione di sopravvivenza e di sviluppo della minoranza, e deve essere avviato ancora prima del censimento attraverso un atto ufficiale del Governo centrale e con l'istituzione immediata di una commissione di studio ladina. Sempre prima del censimento è richiesta l'introduzione di una serie di provvedimenti e miglioramenti, ancorché a carattere provvisorio-transitorio.

Rientrano fra questi: l'immediata partecipazione di un rappresentante ladino alle commissioni dei 12 e dei 6, affinché le restanti norme di attuazione, ancora da emanare, non aggravino la situazione del gruppo ladino e non pregiudichi-

chino la soluzione globale testè menzionata; è necessaria una analoga partecipazione alla commissione d'intesa, a tutte le commissioni legislative provinciali e regionali, alle commissioni di bilinguismo ed in generale a tutte le commissioni ed ai comitati provinciali e regionali di maggiore importanza. Detta partecipazione può essere garantita in via amministrativa o regolamentare con l'aumento del numero dei componenti gli organi e, laddove necessitano procedure più lunghe, nel frattempo mediante l'integrazione, o meglio aggregazione di ladini con la funzione di esperti; in mancanza di partecipazione diretta appare assai utile l'istituzione di una commissione ladina presso le Giunte provinciali e regionale, con ufficio e funzione consultiva e di controllo per gli affari ladini; i consiglieri ladini in seno al Consiglio provinciale e regionale formino frazione a sè stante; onde rendere possibile la partecipazione concreta all'amministrazione ed al lavoro nell'intero territorio provinciale di Bolzano è necessaria l'immediata applicazione dell'articolo 62 dello Statuto di autonomia, rimasto lettera morta fino ad oggi, e l'abrogazione e sospensione di tutti gli ordinamenti provinciali locali, già anticostituzionali laddove escludono in forma categorica i ladini. Tale abrogazione-sospensione appare possibile mediante una norma di attuazione dello Statuto, ancorché transitoria, in attesa di una soluzione definitiva. Bisogna operare in modo tale, che tutti coloro, che già sono stati costretti a dichiarare un'identità falsa, possano liberamente ritornare alla dichiarazione vera. Le norme di attuazione per gli insegnanti ladini, per l'intendente e per la scuola ladina debbono essere emanate quanto prima tenendo conto della indennità di trilinguismo.

Un tanto è fattibile anche prima del censi-

mento e viene richiesto esplicitamente dalle unioni, istituzioni ed organizzazioni sottoscritte.

Senza questa modesta dimostrazione di buona volontà da parte degli organi statali, regionali e provinciali competenti, i ladini dovranno rivolgere l'attenzione a sistemi di difesa migliori, rifiutando nel modo più assoluto e generale una dichiarazione di identità falsa, traendo, in extremis, in considerazione la non partecipazione al censimento — dichiarazione di gruppo, ritirando la collaborazione politica amministrativa ove esiste e deferendo la questione generale ed ogni singolo atto di discriminazione agli organi giurisdizionali nazionali e internazionali, a cominciare dallo stesso censimento.

Circa la forma del censimento i sottoscritti chiedono, in primo tempo, l'apprestamento di questionari in lingua ladina (gli stessi sottoscritti si dichiarano disposti a preparare il testo) ovvero trilingui ed, in secondo luogo, rilevatori esclusivamente ladini nelle valli di Badia e Gardena ed in parte ladini nelle città di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico.

Rivolgiamo infine la parola ai fratelli ladini delle altre province e regioni chiedendo il loro sostegno ed offrendo loro il nostro. Auguriamo loro di potersi dichiarare liberamente ladini ed, in proposito, di esaminare l'opportunità di addurre la dichiarazione al resto delle domande.

Per le questioni di cui alla presente lettera, le sottoscritte organizzazioni eleggono domicilio comune presso:

Union Generela di Ladins dla Dolomites — cesa di Ladins — 39046 URTIJEI — (Ortisei — Bolzano).

Data: 5 luglio 1981

I SOTTOSCRITTI

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Dieses Dokument ist unterzeichnet — auch das soll dem Regionalrat und der Öffentlichkeit mitgeteilt werden — von sämtlichen Präsidenten der verschiedenen Unions, und zwar vom Präsidenten der Union Generela, Gilo Prugger, vom Präsidenten der Union di Ladins dla Val Badia, Ilda Pizzinini, vom Präsidenten der Union di Ladins de Gherdeina, Guido Insam, vom Präsidenten der Union di Ladins dla val de Fascia, Danilo Dezulian, vom Vizepräsidenten der Union di Ladins da Fodom, Sergio Masarei, vom Präsidenten der Union di Ladins de Ampez, Iji Menardi, von der Cumenanza Ladina a Bulsan, vom Präsidenten Carlo Willeit, von der Union Maestri Ladins Val Badia, dessen Präsidenten Giuani Pescollderung, von der Union Academics Ladins Val Badia und dem Präsidenten dut. Carlo Pallestrong, vom Cunité de leür contra chësta forma de cumpëida dla jënt von Urtijëi, und zwar unterzeichnet von Elisabeth Höglinger und Albert Josef Moroder, vom Circul Artistic Urtijëi, und zwar vom Vizepräsidenten Carla Comploj, vom Präsidenten dl Museë de Gherdeina, Robert Moroder und von der Lia di Maestri de Gherdeina, Emmerich Senoner.

Dieses Dokument - und damit bin ich am Ende der Verlesung des Antrages angelangt und bitte, ihn nun erläutern zu dürfen — ist an sämtliche staatlichen und auch internationalen Behörden geschickt worden, die in dieser Sache etwas tun können, und zwar angefangen vom Präsidenten der Italienischen Republik und vom Ministerpräsidenten der Italienischen Republik bis zum Bundeskanzler der Republik Österreich,

Bruno Kreisky, und einer ganzen Reihe von anderen Behörden, auch an den Präsidenten des Regionalrates und an den Präsident des Regionalausschusses Pancheri, der meines Wissens eine Delegation der Unterzeichner dieses Dokumentes auch empfangen hat.

Warum wollen wir nun, daß sich der Regionalrat mit dieser Frage beschäftigt und warum haben wir uns so sehr versucht dafür einzusetzen, daß diese Frage im Regionalrat rechtzeitig behandelt wird und nicht ständig durch Handstreich der Mehrheit nach unten kommt? Warum hat andererseits die Südtiroler Volkspartei bis jetzt versucht, die Behandlung dieses Antrages zu hintertreiben und bis heute noch den Versuch gemacht, erstens darüber gar nicht zu reden und zweitens in letzter Minute einen heruntergekritzelten Gegenantrag schnell noch einzubringen, mit dem die bisherigen Aktivitäten zugunsten der Ladiner belobigt werden und eine unverbindliche Floskel vom Regionalrat verabschiedet werden soll?

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter! Das zweite stimmt, das erste stimmt nicht.

LANGER (N.L.-N.S.): ... daß die Mehrheit versucht hat, das zu hintertreiben?

PRÄSIDENT: ... daß man nicht darüber reden wollte.

LANGER (N.L.-N.S.): Die Mehrheit hat sechs Tagesordnungspunkte, die nach diesem Punkt auf der Tagesordnung des Regionalrates standen, durch Handaufheben und Mehrheitsbeschlüsse nach oben gerückt, so daß dieser Antrag nicht behandelt werden konnte. Also sechs Punkte, die nach diesem Antrag auf der Tages-

ordnung waren, sind durch den Willen der Mehrheit vorgezogen worden, wodurch natürlich dieser Antrag erst viel später behandelt werden kann.

PRÄSIDENT: Später schon, aber nicht, weil man nicht darüber reden wollte.

LANGER (N.L.-N.S.): Ja, aber man wollte offensichtlich das so lange hinausziehen ...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Man wollte offensichtlich über dieses Problem möglichst nicht bzw. wenn, dann möglichst spät reden, wenn besonders die Volkszählung schon vorbei ist. Das war die offensichtliche Absicht, denn durch Handaufheben gehen Sie ja mit der Tagesordnung um, wie Sie wollen.

Nun ist es trotzdem dazu gekommen, daß dieser Antrag diskutiert wird und daß sich der Regionalrat dazu äußern muß. Ich kann schon verstehen, daß diejenigen Parteien, die glauben, die Fürsprache für die Ladiner im Regionalrat, im Landtag, auf Staatsebene, im Parlament und sonstwo gepachtet zu haben, es nicht gern sehen, daß von anderer Seite, und zwar von oppositioneller Seite, die Probleme der Ladiner aufgeworfen werden. Andererseits ist das für uns keine Neuigkeit — und das wissen die hier anwesenden Kollegen —, wir haben von der ersten Sitzung dieses Regionalrates an begonnen, von der ersten konstituierenden Sitzung an, den einzigen hier vorhandenen Ladiner, den Kollegen Valentin, unabhängig von seinem politischen Standort, für Ämter vorzuschlagen, für die er als Ladiner genauso das Recht haben müßte, kandidieren zu

können, wie jeder andere, und zwar haben wir ihn deswegen vorgeschlagen für das Amt des Regionalratspräsidenten bzw. des Vizepräsidenten des Regionalrats, ebenso für den Landtag, ebenso für den Regionalausschuß und für den Landesausschuß. Damals war es Magnago, der hier gesagt hat, das ist nicht möglich; damals war es Magnago, der ohne weiteres zugeben mußte, daß für die Ladinier eine ganze Reihe von Rechten in unserem Land und in unserer Region einfach gar nicht vorhanden sind und offensichtlich hat er das nicht weiter schlimm gefunden, hat doch sein Vorgänger beispielsweise, Ing. Pupp, um Landtagspräsident werden zu können, um Regionalratspräsident werden zu können, um Landeshauptmann werden zu können, seine Zugehörigkeit zum ladinischen Volke gezwungenermaßen verleugnet, wie so viele andere Ladinier, die als Ladinier bestimmte Rechte und bestimmte Chancen nicht wahrnehmen konnten.

Wir haben uns also in diesem Regionalrat und in anderen Gremien, seit wir die Möglichkeiten haben, hier die Stimme zu erheben, im Namen der Neuen Linken-Nuova Sinistra bemüht, auf die Diskriminierung der Ladinier hinzuweisen und konkret den Finger auf diese Wunde zu legen, so daß das auch andere Kräfte unter Zugzwang gebracht hat. Und das rechnen wir uns immerhin, wenn Sie erlauben, zur Ehre an, weil es irgendwie den Ladinern geholfen hat, ihre eigene Stimme endlich mit mehr Nachdruck zu erheben, einfach deswegen, weil ihre Anliegen nicht mehr nur von den beiden Mehrheitsparteien (von der Volkspartei und von den Christdemokraten) am Verhandlungstisch verschachert werden konnten.

Heute stehen wir nun seit etlicher Zeit — ich würde sagen, seit über einem Jahr — vor einer

zunehmenden Renaissance der ladinischen Bewegung in unserer Region und im besonderen im Lande Südtirol, aber nicht nur da. Die Ladinier in unserem Land merken nämlich und haben gemerkt, daß sie eigentlich zur schmerzlosen Assimilierung bestimmt waren, daß man eigentlich von ihnen erwartet, ja sozusagen von ihnen verlangt, daß sie nach und nach ihre Identität aufgeben, daß sie nach und nach aufhören, ein störender dritter Pol in einem vorwiegend bipolaren System zu sein. Man möchte gerne, so wie es schon politisch geschieht, die Ladinier auf der einen oder anderen Seite einheimsen und lang genug war das möglich und die Ladinier ließen sich, auch aus praktischem Zwang, vielfach von dem jeweils Stärkeren einheimsen: solange der Staat mehr zu melden hatte, von der Democrazia Cristiana in einem ziemlich starken Ausmaß; seit das Land mehr zu melden hat, von der Südtiroler Volkspartei in einem steigenden Ausmaß. Wenn wir heute also vor einer richtiggehenden Ladinierrenaissance stehen, wenn wir heute vor der Tatsache stehen, daß die Ladinier der verschiedenen Stämme und Täler heute mit Nachdruck ihre Rechte fordern, wenn die Ladinier heute auf ihre Benachteiligung hinweisen und nicht mehr bereit sind, hinter verschlossenen Türen darüber verhandeln zu lassen, sondern an die Öffentlichkeit gehen, wie zum ersten Mal mit solchem Nachdruck die Kulturverbände der Ladinier mit dem vorliegenden Dokument getan haben, dann ist das, glaube ich, eine ganz bedeutsame Wende im Bewußtseinsprozeß des ladinischen Volkes. Ich glaube, daß sich auch deutschsprachige (auf der einen Seite) und italienischsprachige (auf der anderen Seite) Südtiroler über diesen Prozeß nur freuen können, diesem Prozeß nur ihre Achtung zollen können, weil damit eine wertvolle Überlieferung

gerade noch rechtzeitig vor dem langsamen Verschwinden hoffentlich bewahrt werden kann.

Nun gibt es natürlich verschiedene Wege, die die Ladiner dabei einschlagen können und die Diskussion, die im ladinischen Volk zur Zeit der Paketverabschiedung geführt worden ist, steht heute noch einmal vor den Ladinern, steht heute noch einmal, gerade im Zusammenhang mit der Volkszählung, vor den Ladinern. Damals hat man den Ladinern nahegelegt, hat man die Ladiner, ich glaube, auch gegängelt, indem man sie überzeugt hat — es hat allerdings auch Bedenken dagegen gegeben —, indem man sie schließlich überzeugt, hat daß die Rettung für eine Minderheit vor allem im Proporz liegt, daß die Rettung für eine Minderheit vor allem darin liegt, daß sie sich einerseits sehr klar abgrenzt und daß sie andererseits am öffentlichen Leben nur innerhalb der für sie abgezielten Spielräume teilnimmt. Es wäre so ähnlich, wie wenn man sagen würde: behinderte Menschen, beispielsweise, dürfen am öffentlichen Leben nur in ihrer Eigenschaft als Behinderte teilnehmen. Dabei hat gerade das ladinische Volk in unserem Lande nicht erst seit Jahrzehnten, sondern seit Jahrhunderten bewiesen, daß man die eigene Identität, die eigene Sprache, die eigene Kultur und Überlieferung erhalten kann, auch ohne daß man sich gegen die anderen abgrenzt, auch ohne daß man Front macht gegen andere, auch ohne daß man sich dem Austausch und der Kommunikation mit anderen Sprachen und Völkern entzieht. Ich glaube, daß man wirklich sagen kann, daß die Ladiner in gewissem Sinn als die Juden Tirols bezeichnet werden können, nämlich als jenes Volk, das imstande war, die eigene Identität, die eigene Sprache, die eigene Überlieferung und Kultur zu erhalten, obwohl in vielen Fällen

der Druck, der ihnen gegenüber ausgeübt worden ist, nach und nach bestimmte assimilatorische Wirkungen gezeitigt hat. Denken wir nur an die Lage der Ladiner heute im besonderen im Gebiet von Ampezzo und zum Teil auch Buchenstein, wo sie nach und nach ihre Identität aufgeben mußten und verloren haben! Denken wir auch an die Lage der Ladiner im Fassatal beispielsweise! Zweifellos ist der Hauptfaktor, der über die Fortexistenz des ladinischen Volkes entscheidet bzw. die Fortexistenz des ladinischen Volkes in Frage stellt, die soziale und die wirtschaftliche Entwicklung einerseits und der Selbstbehauptungswille andererseits. Je mehr nämlich Wirtschaftsformen und Gesellschaftsformen um sich greifen, die es den Ladinern unmöglich machen, in ihrem Bereich ein abgegrenztes Getto-Dasein zu führen — selbst wenn sie das wollten —, desto mehr sind die Ladiner gezwungen, ihre Identität, ihre Sprache und Kultur auch in Koexistenz mit anderssprachigen Menschen zu erhalten. Denken wir nur im besonderen an die Auswirkung des Fremdenverkehrs. Natürlich ist es so, daß die ladinische Sprache fremdenverkehrsmäßig nichts hergibt, denn auf ladinisch kann man keine Gäste werben — es sei denn, sie kämen aus anderen ladinischen Sprachgebieten und selbst dann sprechen sie meistens andere Idiome des ladinischen Sprachstammes — und mit dem Ladinischen kann man keinen Staat machen. Es ist klar, daß deswegen die Ladiner im Augenblick, wo sie an Industrie, Handel, Fremdenverkehr und Verwaltung teilnehmen müssen, sie als kleinste Sprachgruppe unserer Region an sich ins Hintertreffen geraten. Vergessen wir nicht, daß ein ganz fundamentaler Unterschied zwischen dem ladinischen Volk und der deutschsprachigen bzw. italienischsprachigen Tiroler und die

italienischsprachigen Bewohner unserer Region je einen großen und starken europäischen Sprachraum hinter sich haben, daß sie auf lebende, viel gebrauchte, weitverbreitete Sprachen Bezug nehmen können, auf Literatur, auf Sprachschöpfung, auf Spracherneuerung, die praktisch einen großen Raum in Europa einnimmt. Wenn man also bedenkt, daß die deutsche Sprache in unserem Lande ja nicht isoliert dasteht, sondern einen Sprachraum umfaßt, der praktisch vom südlichen Dänemark bis eben in unser Land hereinreicht und zum Teil noch bis ins Trentino und in andere Sprachinseln und wenn man denkt, daß die italienische Sprache einen Sprachraum umfaßt, der praktisch vom Herzen des Mittelmeers bis in die Alpen hineinreicht, bis auch ins Ticino, bis in Teile der jugoslawischen Republik usw., dann ist es klar, daß es sich um zwei Sprachen und Kulturen handelt, die auch der Bevölkerung unserer Region in jedem Fall eine so große Kommunikation, einen so großen Verwendungsraum ihrer Sprache garantieren, daß das Deutsche und daß das Italienische wesentlich weniger gefährdet sind als das Ladinische. Die ladinische Sprache hingegen ist nicht nur verhältnismäßig wenig geschrieben — es gibt ein nur sehr geringes überliefertes Schrifttum der Ladinen —, ich würde sogar zu behaupten wagen, daß heute die allergrößte Produktion ladinischen Schrifttums vom Bozner RAI-Sender geleistet wird und ich glaube, daß das eine wichtige und anerkanntenswerte Leistung ist. Ich glaube nicht, daß es irgendwoduders so viel ladinisches Schrifttum gibt, wie sich in all diesen Jahren beim Sender Bozen angesammelt hat, einfach weil die Gelegenheit, ladinisch zu schreiben, die Gelegenheit, gesprochenes Ladinisch auch festzuhalten, niederzuschreiben und dadurch auch eine

gewisse, sagen wir ruhig, Sprachstandardisierung zu leisten, diese Möglichkeit ist in den letzten Jahrzehnten zum ersten Mal überhaupt wahrgenommen worden. Ich glaube, man kann die Leistung der ladinischen Sendungen beim Sender Bozen nicht hoch genug einschätzen für die Erhaltung und auch für die, sagen wir, ständige Erneuerung des ladinischen Sprachgutes, obwohl zweifellos auch dort soundso viele Mängel zu kritisieren sind, die vielleicht einfach an den ungenügenden Kräften liegen. Aber auch darüberhinaus ist das Ladinische schon nur dadurch, daß die ladinische Sprache von einer relativ geringen, also zahlenmäßig geringen Bevölkerung gebraucht wird, einfach mehr gefährdet und noch dazu, daß die vorhandene ladinische Sprache in verschiedene Idiome gegliedert ist, die untereinander nicht immer verständlich sind. Schon allein der Austausch zwischen dem Ladinischen der verschiedenen Stämme der Dolomitenladiner und dem Ladinischen im Romantschgebiet in der Schweiz bzw. dem Friaulladinischen ist nicht a priori garantiert und gerade die jahrhundertelange Isolierung der verschiedenen Ladinerstämme voneinander, die in den letzten Jahrhunderten zugenommen hat, weil die Kontinuität des ladinischen Sprachgebietes immer mehr durch das Deutsche und das Italienische unterbrochen wurde, hat dazu geführt, daß heute die Ladinen immer mehr auf Sprachinseln leben und nicht mehr ein übergreifendes Sprachgebiet ihr eigen nennen können. Umso mehr kommt es heute darauf an, daß das ladinische Volk unterstützt wird, wenn es um die Erhaltung der eigenen Identität ringt. Ich habe gesagt, daß neben dem wirtschaftlich-sozialen Gefüge, das heute vielfach die Ladinen zwingt, unweigerlich mit den anderssprachigen

Bevölkerungsteilen umzugehen, vor allem auch die Selbsterhaltung, der Selbsterhaltungswille der ladinischen Minderheit dafür maßgebend ist, ob die Ladiner als solche bestehen können oder nicht. Da haben sich, glaube ich, in den letzten Jahren und vor allem in den letzten Monaten wichtige Anzeichen ergeben, daß die Ladiner ihr Ladinertum wieder beleben wollen daß die Ladiner ihr Ladinertum erhalten wollen. Nicht nur hat es positive Initiativen gegeben beispielsweise zum Schutz des überlieferten Gutes — denken wir an das Museum, an das ladinische Institut usw., denken wir an verschiedene ladinische Publikationen, denken wir an kulturelle Initiativen, die in den ladinischen Tälern ergriffen werden, denken wir an die Sammlung der ladinischen Diaspora beispielsweise in Bozen und in anderen Gemeinden des Landes und der Region —; diesbezüglich hat also der Selbsterhaltungswille der Ladiner zweifellos zugenommen. Mehr noch: Die Ladiner haben es gelernt, sich mehr als je zuvor mit anderen ladinischen Volksteilen außerhalb der Dolomitentäler in Verbindung zu setzen. Die Ladiner haben es gelernt, Kontakte zu knüpfen und zumindest ähnlich, wenn auch nicht gleich gelagerte Probleme gemeinsam mit den Ladinern anderer Gebiete, anderer Sprachinseln anzugehen und teilweise auch zu lösen. Am Selbsterhaltungswillen der Ladiner kann es also heute wahrscheinlich nicht mangeln; die Ladiner haben mehr als in der Vergangenheit den Willen geäußert, ihr Ladinertum auch zu bewahren, ohne sich dadurch allerdings einzuigeln. Denn ich glaube, man kann es niemandem zumuten und es wäre auch nicht positiv, wenn man von den Angehörigen eines Volkes, das heute in Zehntausenden, nicht in Hunderttausenden oder Millionen gezählt wird, sondern in Zehntausenden

gezählt wird, daß man von denen etwa verlangt, sie sollten sich sozusagen wirklich auf ihr Getto, auf ihr Reservat, auf ihr Bantustan zurückziehen und beschränken. Ich glaube, daß gerade die Ladiner gezeigt haben, wie es durchaus möglich ist, in unserer Region nicht nur eine, sondern zwei und drei Sprachen zu beherrschen, nicht nur eine, sondern zwei und drei Sprachen von klein auf zu erlernen und trotzdem ihre Identität nicht zu verlieren, sondern im Gegenteil zu stärken. Kaum jemand wie die Ladiner hat dazu beigetragen, durch das praktische Beispiel Vorurteile und Spannungen zwischen den Sprachgruppen in unserer Region zu entkräften. Oder ist es nicht so, daß alle die absurden Theorien gegen die verfrühte Zweisprachigkeit der Kinder gerade von der Schule der ladinischen Ortschaften der Provinz Bozen widerlegt werden? Ist es nicht so, daß gerade die Kinder aus Ladinien zeigen, daß es möglich ist, auch die Sprache der anderen, die deutsche Sprache und die italienische Sprache, zu lernen, ohne deswegen sich selbst aufzugeben, ohne deswegen unsicher und ihrer Identität beraubt zu werden? Haben es nicht gerade die Ladiner gezeigt, daß es möglich ist, auch ohne Frontstellung, auch ohne Blockbildung, auf der einen oder auf der anderen Seite, ein Element der Begegnung, des Austausches und der Bereicherung in unserer Region darzustellen? Ich wage es zu behaupten, daß die Ladiner der lebende Beweis dafür sind, daß man Minderheiten auch schützen kann, ohne Apartheid, ohne Zwangstrennung, ohne ständiges klares und peinliches voneinander Abgrenzen und gegeneinander Ausspielen. Auch jene Ladiner, prominente und weniger prominente Ladiner, die gezwungen waren und gezwungen sind, um zu einer Arbeitsstelle oder zu

einer Wohnung zu kommen, ihre Zugehörigkeit zum ladinischen Volk auf dem Papier zu verleugnen, diese Ladiner haben sie in der Wirklichkeit bestimmt nicht verleugnet. Es gibt viele Fälle von Ladinern außerhalb unserer Region und in der Region, die obwohl sie offiziell nicht mehr als Ladiner aufscheinen können, trotzdem ihr Ladinertum ernst nehmen und für die Erhaltung der ladinischen Sprache und Kultur etwas tun.

Nun habe ich gesagt, es gäbe zwei Wege zum Schutz einer solchen Minderheit: den Weg der Abkapselung und des Proporz auf der einen Seite und den Weg der geförderten Teilnahme, den Weg der geförderten Präsenz auf der anderen Seite. Ich glaube, daß man aus diesem Dokument den zweiten Weg herauslesen kann und muß und das ist der Weg, für den wir uns aussprechen. Die Ladiner sagen hier nicht: Gebt uns ein ladinisches Reservat, ein territoriales Reservat oder ein Proporzreservat; die Ladiner sagen hier nicht: Wir wollen noch mehr Proporz. Wir wollen, daß ebenso wie für die Behinderten etwa besondere ladinische Stellen reserviert werden, die nur von Ladinern besetzt werden können und wenn sich dann gerade kein passender Ladiner findet, weil die Ladiner, die vielleicht Interesse an öffentlichen Stellen hatten, gerade für etwas anderes qualifiziert sind, daß sie dann in untragbare Sachzwänge kommen. Die Ladiner sagen: Garantiert uns, daß wir überall dort vorkommen können, daß wir überall dort mit dabei sein können, wo es um uns geht: nihil de nobis, sine nobis, ein alter österreichischer Grundsatz: nichts soll über uns beschlossen werden, ohne daß wir selber dabei sind. Heute passiert genau das Gegenteil! Über die Ladiner wird beschlossen und entschieden, ohne daß sie selber dabei sein können, ausgenommen im Re-

gionalrat und im Landtag durch einen Vertreter, der allerdings meiner Meinung nach mehr der S.V.P., seiner Partei, hörig ist als einem Volk. Das ist mein politisches Urteil, das durch die bisherige Praxis des Kollegen Valentin weitgehend bestätigt erscheint.

Die Ladiner fordern also mit diesem Dokument nicht ein noch besser abgezirkeltes Reservat, nicht noch bessere Zäune, nicht noch bessere Grenzen, um ihre Rechte innerhalb eines Ladinerrservates in den Tälern und außerhalb der Täler wahrzunehmen. Die Ladiner fordern, daß sie sozusagen privilegiert überall dort dabei sein können, wo es um sie geht, überall dort dabei sein können, wo sie mitreden möchten. Insofern, glaube ich, ist die Forderung der Ladiner in Südtirol genau im Gleichklang mit der Forderung der Ladiner aus dem Trentino. Die Ladiner im Trentino kämpfen heute um die Anerkennung ihrer Existenz. Sie kämpfen beispielsweise darum, daß in den Schulen und in den Kindergärten die ladinische Kultur und Sprache berücksichtigt wird. Sie kämpfen darum, auch in den politischen Gremien in einer Form vertreten zu sein, die es ihnen erlaubt, mitzusprechen. Ich glaube nicht, wir von der Neuen Linken glauben nicht, daß Proporzregelung und Reservatsregelung die Probleme der Ladiner löst; damit würden sie wahrscheinlich nur in dieselbe Zwangslage hineinkommen, die heute von den Ladinerverbänden für die Provinz Bozen bemängelt wird. Was aber zu sichern ist, das ist ein positiver Minderheitenschutz: vor allem die Verwendung von Sprache und Kultur, vor allem die Entfaltung von Initiativen, die positiv die Ladiner als solche ansprechen. Ich glaube, daß es von großem Wert ist, daß ladinische Kulturinitiativen auch außerhalb der Täler stattfinden, daß das Ladinertum nicht

mehr etwas bleibt, das eben gerade die letzten Mohikaner in ihren Tälern drinnen noch so lange pflegen, als es ihnen nicht vom Fremdenverkehr weggefressen wird, sondern daß endlich auch ladinisches Kulturgut anderen Tirolern zugänglich gemacht wird, daß ladinisches Kulturgut auch anderen Mitbürgern in Südtirol und hoffentlich bald auch im Trentino vermittelt werden kann, ohne Paragraphenreiterei, ohne etwa die Einführung einer heute rein utopischen obligatorischen Dreisprachigkeit bei den Ämtern, die dann in der Realität sowieso nicht funktionieren würde. Was die Ladiner brauchen, ist die Garantie, daß sie überall dort, wo sie hinkommen, auch Menschen finden können, mit denen sie sich in ihrer Sprache verständigen; die Garantie, daß in den Kommissionen, in den Gremien, in den verschiedenen Organen, die Entscheidungen zu treffen haben, daß dort auch die Ladiner vorhanden sind. Wenn man den Artikel 62 unseres Statutes richtig interpretiert, dann muß das auch möglich sein, denn Artikel 62 sagt — ich glaube, ich habe ihn nur auf italienisch da —: "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano, nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino". Dieser Artikel ist bis jetzt fast immer toter Buchstabe geblieben und so lange nicht wir darauf hingewiesen haben und immer wieder aufgezeigt haben, wo die Ladiner ausgeschlossen werden, ist niemand dazu übergegangen, wie es jetzt in den letzten Monaten zu geschehen beginnt, für die Ladiner in jedem Fall eine Präsenzgarantie einzubauen. Wir sind der Meinung, daß es in diesem Fall — so wie die Ladinerverbände hier sagen — durchaus möglich ist, diese Lösung zumindest dadurch zu errei-

chen, daß man einen ladinischen Berater überall dort einführt, wo kein ordentliches Mitglied vorgesehen ist. Diese Lösung gibt es auch bei Minderheiten in anderen Ländern, auch dort, wo keine Gesetze dazu verpflichten. Es gibt auch in anderen Ländern, es gibt auch in Italien in bezug auf andere Minderheiten: Gremien, wo Minderheitenvertreter, zum Beispiel Vertreter der slowenischen Minderheit, zum Beispiel Vertreter der franhophonen Minderheit im Aostatal, zum Beispiel Vertreter der albanisch sprechenden Bevölkerung bei bestimmten Gremien sowohl in einigen Regionen — ich denke beispielsweise an die Region Molise, an die Region Kalabrien und ähnliche, an die Region Friaul sowieso — also auch auf Staatsebene, zum Beispiel beim Unterrichtsministerium, vorkommen, um, wenn sie auch vielleicht nicht eine bindende Stimme abgeben können, zumindest die Anliegen dieser Minderheit vorzubringen.

Wir glauben also, daß heute der Moment gekommen ist, die Ladinerfrage in unserem Statut, in unserer Realität und zwar in der ganzen Region, neu aufzurollen. Wir wissen, daß heute, und zwar schon seit Jahren, beim staatlichen Parlament ein Gesetzentwurf behängt, der die Lage der Ladiner im Trentino regeln will. Wir glauben, daß es wichtig ist, daß nicht noch einmal ein solcher Gesetzentwurf nur in den verschlossenen Kämmerlein von Kommissionen und Komitees besprochen wird. Es ist notwendig, daß die Gesamtregelung der ladinischen Minderheit, daß die Gesamtregelung des Schutzes und Erhaltung des ladinischen Kulturgutes und Sprachgutes, und damit auch der Schutz der Ladiner als solcher heute endlich organisch angegangen wird. Es scheint uns, daß das vorliegende Dokument der Ladiner, dem wir unsere Solidarität ausspre-

chen wollen und von dem wir möchten, daß der Regionalrat seine Solidarität ausspricht, diese Probleme in der richtigen Weise sieht und angeht. Man kann dann im einzelnen darüber diskutieren, ob alle Vorschläge, die hier gemacht werden, gut sind, ob es zum einen oder anderen Punkt bessere gäbe. Aber wir sind der Meinung, daß man den Ladinern endlich ein Zeichen geben muß, daß ihr Schicksal nicht mehr in den Händen irgendwelcher Geheimküchen liegt, zum Beispiel der Sechser- und Zwölfer-Kommission, sondern daß endlich die gewählte Vertretung der gesamten Bevölkerung der Region, nämlich der Regionalrat, — und dasselbe werden wir vom Landtag in Südtirol fordern — sich ihrer Anliegen beginnt anzunehmen, daß es also für die Ladiner nicht mehr geht, bei den verschiedenen Herren Demetz oder Valentin oder wie sie alle heißen mögen oder in der Democrazia Cristiana bei den verschiedenen Herren Moroder oder sonstwie anzuklopfen und ihre Anliegen ...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Kaserer zeichnet sich wieder einmal durch den üblichen Scharfsinn aus!

..., sondern daß es für die Ladiner möglich sein muß, daß die gesamte Bevölkerung und die gesamte Vertretung der Bevölkerung ihre Probleme aufgreift und offen behandelt. Nun gibt es natürlich die Gefahr, daß man die Probleme der Ladiner auch in Zukunft nur durch weitere Sondermaßnahmen, Dispensmaßnahmen und Privilegien regeln möchte, daß man den Ladinern sagt: Wenn ihr einverstanden seid, undemokratischen Regelungen eure Zustimmung zu geben, dann geben wir euch dafür das eine oder andere Privileg. Wir sind der Meinung, daß gerade die

Ladinerfrage heute einen Prüfstand darstellt, ob es in unserer Region möglich ist, Minderheiten demokratisch zu schützen, Minderheiten zu schützen, indem man sie nicht in ein Getto treibt, in ein selbst gewähltes Getto oder in ein aufgezwungenes Getto, sondern daß es möglich sein muß, die Existenz und die Identität einer Minderheit gleichzeitig mit ihrer Kommunikationsfähigkeit, gleichzeitig mit ihrer Fähigkeit zum Austausch zu schützen und zu bewahren. Unter diesem Gesichtspunkt scheint uns, daß diese Stellungnahme der Union Generela irgendwie einen Markstein darstellt und nicht umsonst haben sich die regierenden Parteien, die Südtiroler Volkspartei und die Democrazia Cristiana, nach dieser Stellungnahme sofort in Bewegung gesetzt, haben Arbeitssessen der Ladiner in den Tälern einberufen, haben versucht, die Leute schwach zu machen, haben gesagt: Auf was habt ihr euch hier nur eingelassen, und haben praktisch versucht, den Standpunkt durchzusetzen, daß die Geschicke der Ladiner am besten weiterhin in den geheimen Händen, in den geheimen Gremien der beiden Parteien liegen sollen.

Ich möchte den letzten Teil jetzt in italienischer Sprache vorbringen.

(Questo documento reca la firma — ciò va comunicato al Consiglio regionale ed alla pubblica opinione — di tutti i Presidenti delle varie Unioni e cioè dal Presidente dell'UNION generela, Gilo Prugger, dal Presidente dell'Union di ladins dla Val Badia, Ilda Pizzinini, dal Presidente dell'Union di Ladins de Gherdeina, Guido Insam, dal Presidente dell'Union di Ladins dla Val di Fascia, Danilo Dezulian, dal Vicepresidente dell'Union di Ladins da Fodom, Sergio Masarei, dal Presidente dell'Union di Ladins de

Ampez, Iji Menardi, dalla Cumenanza Ladina a Bulsan, dal Presidente Carlo Willeit, dall'Union Maestri Ladins dla Val Badia, dal relativo Presidente Giuani Pescollderung, dall'Union Academics Ladins val Badia e dal Presidente dut. Carlo Palleststrong, dal Comité de lëur contra chësta forma de cumpëida dla jënt di Urtijëi, e cioè a firma di Elisabeth Höglinger e Albert Josef Moroder, dal Circul Artistic Urtijëi e cioè dal Vicepresidente Carla Comploj, dal Presidente dl Museë de Gherdëina, Robert Moroder e dalla Lia di Maestri de Gherdëina, Emmerich Senoner.

Questo documento — e con ciò sono giunto alla fine della lettura del documento e prego pertanto di permettermi di illustrarlo — è stato inviato a tutte le autorità statali ed internazionali, che possono fare qualche cosa per questa problematica e cioè innanzitutto al Presidente della Repubblica Italiana ed al Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano, al Cancelliere federale della Repubblica Austriaca, Bruno Kreisky, ed ad una serie di altre autorità, anche al Presidente del Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale, Pancheri, che, per quanto sono a conoscenza ha ricevuto una delegazione dei firmatari di questo documento.

Per qual motivo desideriamo che il Consiglio regionale si occupi di tale questione e per quale motivo ci siamo premurati di portare in tempo utile tale problematica in Consiglio regionale, per non dover soccombere continuamente ai colpi di mano della maggioranza? Per qual motivo dall'altra lo SVP ha finora tentato di ostacolare la trattazione di questa proposta e ha fatto oggi stesso il tentativo di non discuterne neppure ed infine, all'ultimo minuto, ha presentato una controproposta, messa insieme in certo qual modo in tutta fretta, con la quale si attri-

buisce pregio alle attività finora svolte a favore dei ladini ed il Consiglio regionale dovrebbe approvare un documento vacuo senza impegni?

PRESIDENTE: *Signor Consigliere! La seconda affermazione è giusta, mentre la prima non è esatta.*

LANGER (N.L.-N.S.): *... che la maggioranza ha cercato di ostacolare?*

PRESIDENTE: *... che non se ne voleva discutere.*

LANGER (N.L.-N.S.): *La maggioranza ha anticipato ben sei punti dello ordine del giorno, iscritti dopo questo punto, mediante alzate di mano e deliberazioni della maggioranza, dimodochè non era possibile trattare questa richiesta. Dunque sei punti, che risultavano inseriti all'ordine del giorno dopo questo, sono stati anticipati per volontà della maggioranza, per cui questa richiesta è stata posta in discussione molto più tardi.*

PRESIDENTE: *Più tardi sì, ma non è vero che non se ne voleva discutere.*

LANGER (N.L.-N.S.): *Sì ma si voleva evidentemente rinviare la discussione finchè ...*

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): *Evidentemente in merito a questo problema non si voleva discutere, ossia discuterne il più tardi possibile, soprattutto dopo il censimento. Questa è stata la palese intenzione, in quanto con alzata di mano Lei tratta gli ordini del giorno a Suo piacimento.*

Ora, ciononostante è giunto il momento di

dover discutere la richiesta ed il Consiglio regionale dovrà esprimersi. Posso comprendere, che i partiti, i quali credono di aver affittato l'intervento a favore dei ladini in Consiglio regionale, in Consiglio provinciale, a livello statale, nel Parlamento ed in qualsivoglia istanza, non vedono di buon occhio che i problemi dei ladini vengano sollevati da altra parte, e cioè dall'opposizione. D'altronde per noi questa non è una novità — i colleghi presenti lo sanno — sin dalla prima seduta di questo Consiglio regionale, dalla prima seduta di insediamento di questo consesso avevamo iniziato la nostra azione, nel senso di proporre l'unico rappresentante dei ladini, il collega Valentin, indipendentemente dalla sua posizione politica, per determinate cariche politiche, per le quali egli ha diritto di candidare come ogni altro, per la sua qualità di ladino e per questo motivo lo abbiamo proposto per l'ufficio di Presidente del Consiglio regionale, ossia come Vicepresidente, identico atteggiamento abbiamo assunto in consiglio provinciale, ed inoltre lo abbiamo pure proposto per la Giunta regionale e per la Giunta provinciale. In quella occasione è stato Magnago ad affermare che ciò non era possibile, in quell'occasione è stato Magnago a dover ammettere senz'altro che per i ladini non sussistevano nella nostra Provincia e nella nostra Regione determinati diritti ed evidentemente egli non ha ritenuto tutto questo cosa grave, poichè il suo predecessore, ad esempio, l'ing. Pupp, ha dovuto rinnegare la sua appartenenza al gruppo ladino, per assumere la carica di Presidente del Consiglio provinciale, di Presidente del Consiglio regionale e per accedere all'ufficio di Presidente della Giunta provinciale; Pupp è stato quindi costretto a fare tale rinuncia come molti altri ladini che, come tali, non potevano godere di determinati diritti e possibilità.

In Consiglio regionale ed in altri consessi, non appena abbiamo avuto questa possibilità di far sentire la nostra voce a nome della Nuova Sinistra-Neue Linke, ci siamo premurati ad indicare la discriminazione di cui soffrono i ladini, ponendo concretamente il dito nella piaga, costringendo con queste nostre spinte anche altre forze politiche. Se Lei permette noi ci attribuiamo a tal proposito un onore, poichè i nostri sforzi hanno in certo qual modo aiutato i ladini a far sentire finalmente con vigore la propria voce, semplicemente i loro desiderata non potevano più essere mercanteggiati al tavolo delle trattative dai due partiti di maggioranza, vale a dire dallo SVP e dai democratici cristiani.

Da un pò di tempo — direi da più di un anno — ci troviamo dinanzi ad una crescente renaissance del movimento ladino nella nostra Regione e soprattutto in Alto Adige, ma non soltanto qui. I ladini della nostra Provincia notano e hanno notato che erano destinati in sostanza all'assimilazione indolore, che da loro in definitiva si attendeva rinuncia alla loro identità, che piano piano cessassero ad essere il terzo polo di disturbo in un sistema prevalentemente bipolare. Si vorrebbe, come già accade sul piano politico, mettere nel sacco dall'una o dall'altra parte i ladini e per molto tempo questo è stato possibile, poichè i ladini per costrizione pratica, si sono lasciati spesso imbrigliare dal rispettivo più forte: finchè lo Stato aveva da dire la sua, dalla Democrazia Cristiana ed in una misura piuttosto elevata; da quando la Provincia ha più voce in capitolo, dallo SVP in misura sempre crescente. Se quindi oggi ci troviamo di fronte ad una renaissance dei ladini ben orientata, se quindi oggi ci troviamo dinanzi al fatto che i ladini delle varie origini e valli pretendono con vigore i propri diritti, se quindi oggi i ladini indi-

cano i propri svantaggi e non sono più disposti a permettere che le trattative si svolgano a porte chiuse, ma richiedono che ciò avvenga pubblicamente e si presentano all'opinione pubblica per la prima volta con un tale vigore, come hanno fatto con questo documento le varie associazioni culturali dei ladini, credo che simile fatto sia una importante svolta nel processo della presa di coscienza del popolo ladino. Credo che i sudtirolesi di lingua tedesca da una parte e di lingua italiana dall'altra parte possano soltanto rallegrarsi di questo processo e possano soltanto attribuirgli il dovuto rispetto, poichè in questo modo, almeno lo speriamo, si potrà conservare una cultura, una lingua ed una tradizione di valore appena in tempo utile prima della sua lenta sparizione.

Le vie che i ladini possono ora imboccare sono naturalmente molteplici e la discussione, fatta in seno al popolo ladino al tempo dell'approvazione del cosiddetto pacchetto, si trova nuovamente dinanzi ai ladini, con questa discussione i ladini si confrontano, proprio in relazione al censimento. A quel tempo si è suggerito ai ladini, li si è, credo, tenuti al guinzaglio, convincendoli — esistevano comunque dubbi, ma infine sono stati convinti —, che la salvezza per una minoranza consisteva soprattutto nella proporzionale, che la salvezza per una minoranza era innanzitutto una chiara delimitazione e che partecipasse alla vita pubblica soltanto nell'ambito ad essa riservata. Sarebbe simile all'affermazione che gli handicappati, ad esempio, possono partecipare alla vita pubblica soltanto nella loro qualità di handicappati. Nella nostra Provincia il popolo ladino ha dimostrato non solo da decenni, ma da secoli che si può conservare le proprie identità, lingua, cultura e tradizione, anche senza creare una delimitazio-

ne verso gli altri, anche senza creare un fronte contro altri e senza sottrarsi allo scambio ed alla comunicazione con altre lingue e popoli. Credo che in certo qual senso i ladini possano essere considerati gli ebrei del Tirolo, cioè quel popolo che è riuscito a conservare la propria identità, la propria lingua, tradizione, cultura, pur non godendo in molti casi di una tutela particolare e nonostante in molti casi sia maturato un certo effetto assimilatorio, data la pressione che su di loro è stata esercitata. Consideriamo soltanto la situazione dei ladini oggi nel particolare territorio di Ampezzo ed in parte anche di "Buchenstein", dove piano, piano hanno perduto la loro identità! Consideriamo anche la situazione dei ladini della Valle di Fassa! Senza dubbio il fattore principale che decide sulla esistenza futura del popolo ladino come tale è rappresentato da una parte dallo sviluppo sociale-economico e dall'altra dalla volontà di auto-affermazione. Tante forme economiche e sociali sorgono intorno ai ladini, che non permettono loro una esistenza di ghetto nelle loro zone ristrette — anche se lo volessero — quanto più i ladini sono costretti a mantenere la propria identità, la loro lingua e cultura anche in coesistenza con persone di altra lingua. Consideriamo soltanto in modo particolare l'effetto del turismo. Naturalmente sotto questo profilo la lingua ladina non si addice, non si può fare pubblicità in lingua ladina, se non altro per turisti che provengono da altre zone ladine, ma anche in tal caso parlerebbero per la maggior parte altri idiomi dell'origine linguistica ladina ed infine con i ladini non è possibile creare uno stato apposito. E' evidente quindi che in questo momento i ladini sono costretti a partecipare all'industria, al commercio, al turismo ed alle varie amministrazioni, come il minuscolo gruppo

etnico della nostra Regione e come tale si trovano in svantaggio. Non dimentichiamo che la differenza fondamentale tra il popolo ladino ed i gruppi tedesco ed italiano della nostra Regione consiste nel fatto che i tirolesi di lingua tedesca ed i cittadini di lingua italiana della nostra Regione hanno alle spalle una forte area linguistica europea, che possono riferirsi a lingue vive molto usate e diffuse, possono fare riferimento ad una propria letteratura, ad un proprio conio e rinnovamento linguistico che in Europa occupa praticamente grandi spazi. Se quindi si considera che la lingua tedesca nella nostra Provincia non si trova isolata, ma che abbraccia un'area linguistica che parte praticamente dal sud della Danimarca e giunge fino nella nostra Provincia per proseguire in parte fino nel Trentino ed in altre isole linguistiche e se si considera che la lingua italiana comprende un'area linguistica che parte praticamente dal cuore del Mediterraneo fin su nelle Alpi e penetra nel Ticino ed in parti della Repubblica Jugoslava ecc., è quindi chiaro che si tratta di lingue e culture che garantiscono alla popolazione della nostra Regione in ogni caso una grande area di comunicazione e di uso della lingua e che quindi il tedesco e l'italiano sono meno pregiudicati della lingua ladina. Questa invece si scrive proporzionalmente molto poco, la lingua scritta ladina si riduce a poco più di una tradizione, vorrei quasi dire che le maggior parti delle pubblicazioni ladine sono curate dall'emittente RAI di Bolzano e credo che questa sia una prestazione importante e degna di riconoscimento.

Non credo che in qualsiasi altra parte si trovino così tanti scritti in lingua ladina, come alla sede dell'emittente di Bolzano, semplicemente per il fatto che la possibilità di scrivere in ladino, la possibilità di fissare e mettere per iscritto

la lingua parlata e fornire così una certa, diciamo tranquillamente, standardizzazione della lingua, questa possibilità, ripeto, è stata presa in considerazione per la prima volta soltanto negli ultimi decenni. Credo che le prestazioni fornite dalle trasmissioni in lingua ladina dall'emittente di Bolzano non possono essere sufficientemente valutate per la conservazione e per il continuo rinnovamento del patrimonio linguistico ladino, sebbene anche in quella sede molte carenze sono da criticare, la causa delle quali forse va ricercata nella mancanza di un sufficiente contingente di forze lavorative. Ma al di là di questa problematica, la lingua ladina corre di per sé gravi rischi semplicemente per il fatto che questa lingua viene parlata ed usata da una popolazione numericamente modesta, nonché per la circostanza che risulta suddivisa in diversi idiomi, non sempre comprensibili tra di loro. Ma anche soltanto lo scambio tra ladini di varie origini, dei ladini delle Dolomiti e dei ladini della zona romancia della Svizzera, ossia dei ladini friulani non è garantito a priori e lo stesso isolamento secolare delle vari stirpi ladine, che negli ultimi secoli sono aumentate e siccome la continuità della zona linguistica ladina è sempre più interrotta dal tedesco e dall'italiano, ha portato all'attuale situazione, che i ladini vivono in zone linguistiche e non possono più disporre di un'area linguistica passante. Tanto più vale di sorreggere il popolo ladino che lotta per la conservazione della propria identità. Ho già affermato che accanto alla struttura economico-sociale, che costringe spesso i ladini a trattare immancabilmente con parti di popolazioni di altra lingua, dipenderà soprattutto anche dall'automantenimento, dalla volontà di autoconservazione della minoranza linguistica, se i ladini anche in futuro potranno esistere come tali. A tal pro-

posito, credo negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi si sono avuti importanti segnali, che i ladini desiderano dare una nuova vita alla loro identità, che i ladini desiderano mantenere la loro caratteristica ladina. Non vi sono state soltanto iniziative in senso positivo, per esempio a tutela del patrimonio trasmesso dalla tradizione — consideriamo il Museo, l'Istituto ladino ecc., consideriamo le varie pubblicazioni ladine, le varie iniziative culturali, prese nelle valli ladine, consideriamo inoltre le diaspora ladine raccolte ad esempio in Bolzano ed in altri Comuni della Provincia e della Regione e a tal proposito la volontà di autoconservazione dei ladini è senza dubbio aumentata, ma i ladini hanno anche imparato ad assumere contatti, ora più di prima, con altri ladini al di fuori della zona dolomitica. I ladini hanno imparato a stabilire contatti, per affrontare problemi simili, se non identici insieme a ladini di altre zone, di altre isole linguistiche, avviandoli parzialmente a soluzione. Probabilmente oggi la volontà di autoconservazione dei ladini non è carente: i ladini hanno espresso ora più che nel passato la volontà di conservare la loro caratteristica, senza chiudersi in sé stessi come un riccio. Ritengo che non si può pretendere da nessuno e non sarebbe positivo che appartenenti ad un popolo, che conta oggi giorno sulle 10.000 unità e non 100.000 o milioni di soggetti, si chiudano per così dire in un ghetto, nella loro riserva, nella loro zona dei bantú. Credo che proprio i ladini hanno dimostrato, come sia possibile conoscere nella nostra Regione non soltanto una, ma due e tre lingue sin dall'infanzia, senza però perdere la propria identità, anzi rafforzandola. Nessuno, come i ladini, ha contribuito con un esempio pratico a smantellare pregiudizi e tensioni tra i gruppi linguistici della nostra Regione. Non è forse così

che tutte le teorie assurde contro la bilinguità precoce dei bambini sono ribattute proprio dalla scuola delle località ladine? Non sono proprio i bambini ladini a dimostrare che è possibile imparare anche la lingua di altri, la lingua tedesca ed italiana, senza per questo rinunciare a sé stessi, senza diventare insicuri e perdere la propria identità? Non sono stati i ladini a dimostrare che è possibile essere un elemento di incontro, di scambio, dell'arricchimento della nostra Regione, senza prendere una posizione frontale e senza creare blocchi? Oso affermare che i ladini sono la prova vivente, che si possono tutelare minoranze senza apartheid, senza una separazione coercitiva, senza un continuo chiaro e penoso separarsi dagli altri e senza contrapporsi vicendevolmente. Anche quei ladini prominenti o meno prominenti, che sono stati costretti e che sono costretti a rinnegare sulla carta la loro appartenenza al gruppo etnico ladino, per ottenere un posto di lavoro od un alloggio, questi ladini in sostanza non hanno rinnegato nulla. Vi sono molti casi di ladini che vivono fuori della nostra Regione ed in Regione, che lavorano per il mantenimento della lingua e cultura ladina e della loro caratteristica, sebbene ufficialmente non possono essere riconosciuti ladini.

Ho affermato che per una simile minoranza sussisterebbero due vie per la loro tutela: la via dell'isolamento e della proporzionale da una parte e la via della partecipazione agevolata, la via della presenza agevolata dall'altra parte. Credo che da questo documento si possa evincere che sia stata scelta la seconda via ed è per questa scelta che noi ci esprimiamo. I ladini non affermano: dateci una riserva ladina, una riserva territoriale o una riserva proporzionale; questo non lo dicono i ladini, non dicono di voler una

proporzionale maggiore. Non dicono, vogliamo posti riservati ai ladini, come per gli handicappati, che possano essere occupati soltanto dai ladini e se non si trova un ladino adatto, per tale posto, in quanto i ladini che avrebbero forse interesse ad un posto pubblico sarebbero più qualificati per assumere altro incarico, di modo che verrebbero così a trovarsi in una situazione oggettiva di coercizione insopportabile. I ladini invece affermano: garantiteci di essere presenti ovunque, di essere presenti in qualsiasi istanza, che riguarda noi: *Nihil de nobis, sine nobis*, un vecchio principio austriaco: nulla su di noi vi è da decidere, senza la nostra presenza, ma oggi avviene proprio il contrario. In merito ai ladini si prendono decisioni senza che questi possano essere rappresentati nei consessi, eccezion fatta per il Consiglio regionale ed il Consiglio provinciale, dove siede un rappresentante che a mio avviso ascolta di più lo S.V.P., il suo partito, che il suo popolo. Questo è il mio giudizio politico, che il collega Valentin sembra di avere ampiamente confermato con la pratica dimostrata finora.

I ladini con questo documento non richiedono una riserva ancora più delimitata per poter fruire dei loro diritti nell'ambito di questa riserva, cioè delle loro valli. I ladini chiedono in modo, per così dire privilegiato, di essere rappresentati ovunque, dove si decide la loro sorte, in quanto desiderano essere coinvolti. In questo senso credo che la richiesta dei ladini in Alto Adige si trova in armonia con quella dei ladini del Trentino. Questi lottano oggi per essere riconosciuti nella loro esistenza. Lottano ad esempio, affinché si tenga in considerazione la cultura e la lingua ladina nelle scuole e negli asili. Lottano inoltre per essere rappresentati nei consessi politici in una forma che consenta loro

un'adeguata partecipazione. Non credo, noi della Nuova Sinistra non crediamo, che regolamentazioni concernenti la proporzionale e le relative riserve possano risolvere i problemi dei ladini; probabilmente verrebbero a trovarsi nella situazione coercitiva che oggi lamentano le associazioni ladine nella Provincia di Bolzano. Ciò che si deve comunque assicurare è una tutela positiva delle minoranze: soprattutto l'uso della lingua e della cultura, lo sviluppo di iniziative che si addicono in modo positivo ai ladini. Ritengo che le iniziative culturali ladine al di fuori dalle solite vallate sarebbero di grande valore, che la caratteristica ladina non rimanga circoscritta alle vallate, dove gli ultimi mohicani la curano, finché non sarà completamente distrutta dal turismo, ma che finalmente il patrimonio culturale ladino venga reso accessibile anche ad altri tirolesi, che il patrimonio culturale ladino possa essere offerto anche agli altri concittadini sudtirolesi e speriamo presto anche ai trentini, senza aggrapparsi agli articoli di legge e senza introdurre l'utopistica trilinguità obbligatoria negli uffici, che in realtà non funzionerebbe comunque. Ciò che i ladini abbisognano è la garanzia che ovunque loro vanno trovino persone con le quali comunicare nella loro lingua; la garanzia che nelle commissioni, nei consessi, nei vari organi decisionali siano presenti i ladini. Se si interpreta bene l'art. 62 del nostro statuto, ciò dovrebbe essere possibile, in quanto l'art. 62 recita — credo di avere soltanto il testo italiano: "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano, nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino". Questo articolo è rimasto quasi sempre lettera

morta e finchè noi non abbiamo indicato in quali sedi i ladini sono esclusi, nessuno ha provveduto, come è accaduto in questi ultimi mesi, di dare ai ladini in ogni caso la garanzia di una presenza. Siamo dell'opinione che in questo caso, come affermano le associazioni ladine, è possibile trovare una soluzione, associando un consulente ladino a qualsiasi consesso, privo di un membro effettivo ladino. Questa soluzione è stata già adottata per le minoranze in altri Paesi, anche in assenza di leggi che obbligano a tanto. Anche in altri Paesi, ma anche in Italia esistono consessi con rappresentanti delle minoranze etniche di altra lingua, ad esempio vi sono rappresentanti della minoranza slovena, rappresentanti della minoranza francofona nella Valle d'Aosta, ad esempio rappresentanti della popolazione di lingua albanese vi sono in determinati consessi ed in alcune Regioni — intendendo ad esempio la Regione Molise, la Regione Calabria ecc., la Regione del Friuli —, ma anche a livello nazionale vi sono rappresentanti delle minoranze, ad esempio presso il Ministero della Pubblica Istruzione, se anche senza voto vincolante, ma almeno hanno la possibilità di esporre i desiderata delle loro minoranze.

Riteniamo che sia giunto il momento di riaffrontare il problema dei ladini nel nostro statuto, nella nostra realtà, cioè in tutta la Regione. Sappiamo che già da anni presso il Parlamento romano pende un progetto di legge, atto a regolamentare la situazione dei ladini trentini. Riteniamo importante che un simile documento legislativo non debba più essere trattato a porte chiuse in seno a commissioni e comitati. E' necessario affrontare organicamente la regolamentazione globale della minoranza ladina, la regolamentazione globale a tutela e per il mantenimento del patrimonio culturale linguistico la-

dino e con ciò anche la tutela dei ladini stessi. Ci sembra che il presente documento dei ladini, al quale desideriamo esprimere la nostra solidarietà e vorremmo che anche il Consiglio regionale esprimesse la propria solidarietà, illumina i problemi nel verso giusto. Si può discutere dettagliatamente, se tutte le proposte avanzate sono idonee o se l'uno o l'altro punto può essere ulteriormente migliorato. Ma noi siamo della opinione che si deve dare finalmente ai ladini un chiaro segno, che la loro sorte non sarà decisa in qualche sede recondita quale è la commissione dei 6 o dei 12, ma che finalmente la rappresentanza di tutta la popolazione della Regione, cioè il Consiglio regionale — la stessa cosa la proporremo al Consiglio provinciale di Bolzano — inizi ad affrontare i loro problemi, che quindi per i ladini non debba essere più necessario bussare alle porte dei signori Demetz e Valentin od altri o dei signori Moroder, che militano nella Democrazia Cristiana, per esprimere i propri desideri ...

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Il signor Kaserer si distingue nuovamente per la sua solita perspicacia! ... ma per i ladini dovrà essere possibile che i loro problemi vengano trattati pubblicamente da tutta la popolazione, vale a dire dall'intera rappresentanza politica. Esiste naturalmente il pericolo che in futuro si intenda regolamentare i problemi dei ladini con norme speciali, provvedimenti di dispensa e privilegi, offrendo ai ladini qualche privilegio, previa accettazione di qualche regolamento non democratico. Siamo dell'opinione che proprio il problema dei ladini rappresenta oggi una prova, se nella nostra Regione sarà possibile tutelare democraticamen-

te minoranze, senza vincolarle in un ghetto, in un ghetto coercitivo da loro stesse scelto, in quanto deve essere possibile tutelare e mantenere una minoranza nella sua esistenza ed identità unicamente con la sua capacità di comunicazione e di scambio. Sotto questo profilo ci sembra che la presa di posizione dell'Union Generala rappresenti in un certo qual modo una pietra miliare e non peraltro i partiti di Giunta, lo SVP e la Democrazia Cristiana, si sono messi subito in moto dopo questa presa di posizione, hanno organizzato pranzi di lavoro per i ladini in tutte le vallate, hanno cercato di influenzare la gente, chiedendo in quale disegno si fossero lasciati coinvolgere, e hanno praticamente cercato di far valere il punto di vista, che la sorte dei ladini dovrebbe rimanere ulteriormente nelle mani segrete e nei consessi segreti dei due partiti.

Vorrei continuare la mia ultima parte dell'intervento in lingua italiana).

Intendo concludere questo intervento ancora in lingua italiana. Dicevo che sostanzialmente ci sono oggi due ipotesi di fondo, che possono essere scelte come via maestra, come indirizzo di fondo per la valorizzazione, la tutela e la difesa dei diritti e della stessa esistenza del popolo ladino. Una è quella del separatismo e dell'ulteriore perfezionamento legalistico di norme, che sempre più offrono alla popolazione ladina una specie di ghetto dorato, magari esteso anche al Trentino, magari in futuro esteso anche alla provincia di Belluno! Questa è una ipotesi ed è l'ipotesi, che sicuramente condannerebbe il popolo ladino alla sterilità e alla scelta tra l'autoisolamento o l'abbandono della propria identità. Viceversa è possibile anche un'altra via e, secondo noi, questo documento la ipotizza. Quest'al-

tra via è la presenza garantita, la partecipazione garantita dei ladini a tutta la vita pubblica, e non solo nelle loro valli, ma a tutte le cose, che li riguardano. Finora è stato confezionato un sistema di delimitazione e di tutela delle minoranze, nella nostra provincia in particolare, e nella regione in generale, che oggi in qualche modo pone ogni appartenente a una minoranza linguistica di fronte al dilemma: o di scegliere una nitida delimitazione e quindi in qualche modo l'autoisolamento, la scelta di partecipazione alla vita del proprio gruppo, o viceversa la perdita della propria identità. Noi siamo convinti, e l'esperienza del popolo ladino fin qui ce ne dà la conferma, che esista un'altra strada, che esista la strada che contemperi la tutela e lo sviluppo della propria identità linguistica, culturale, storica, tradizionale, anche sociale, senza però scegliere la via della ghettizzazione, senza aver bisogno, come appunto viene dato ai negri in Sudafrica il proprio Bantustan, entro il quale essere anche i re, ma fuori del quale non contare nulla. Oggi siamo nella situazione dove i ladini, al di fuori dell'ambito specifico, non contano nulla, cioè o fanno i ladini a tutti gli effetti, e allora sì nel loro piccolo ambito qualcosa contano anche, o rinunciano a fare i ladini e allora possono, e facevo prima l'esempio dell'ex Presidente della Giunta provinciale Pupp, allora possono avere un ruolo importante fuori dalla ladinità, fuori della ladinia, però devono rinunciare coattivamente alla loro identità, almeno sulla carta. Per questo noi riteniamo che sia venuto il momento di fermarsi sulla strada della sempre più perfezionata e minuziosa contabilità etnica, che riguarda i ladini. Da questo punto di vista voglio anche dire che le norme di attuazione recentemente varate, che qui nella contromozione, raffazzonata all'ultimo momento dalla S.V.P., vengono

enfaticamente, sono norme in parte sicuramente positive, nel senso che almeno migliorano un po' la situazione, ma segnano anche una via preoccupante. Cioè queste norme cosa dicono? Che il ladino, almeno l'insegnante ladino, può, accanto alla sua corsia ladina, ogni tanto invadere o la corsia tedesca o la corsia italiana; che gli viene chiesto praticamente di optare attraverso la sua formazione scolastica, se come seconda identità, come secondo passaporto vuole avere quello tedesco o quello italiano, anche lì una partecipazione a tutta la vita pubblica non gli è consentita. E' stato permesso ai ladini, violando lo stesso Statuto, — ma quando si tratta di favori clientelari, perchè così è stata fatta questa cosa, la S.V.P. non bada alla lettera dello Statuto —, violando lo stesso Statuto all'art. 19, nel caso di insegnanti ladini è stato rinunciato al principio che gli insegnanti debbano essere della stessa lingua materna dei loro alunni, come dice l'art. 19 tante volte discusso qua dentro.

E' stato detto: la lingua materna degli insegnanti ladini è solo una specie di sottolingua, possiamo anche considerarli subaffittuari o dei tedeschi o degli italiani, purchè non pretendano di andare dall'una e dall'altra parte, purchè scelgano come secondo passaporto di stare nitidamente da una parte o dall'altra. Come se un ladino, già non ha la scuola superiore ladina in molti casi, non potesse fare alcuni anni in una lingua e alcuni anni nell'altra lingua e partecipare, come fino ad oggi i ladini hanno fatto, alla vita di tutti i gruppi linguistici e non a scegliere il subaffitto dall'una o dall'altra parte con conseguenze sul corso degli studi, che si vedranno ancora in futuro. Perchè questa norma di attuazione, che è stata varata, costringerà i ladini in futuro sostanzialmente a fare gli studi superiori solo in lingua tedesca, data la situazione occu-

pazionale nella scuola, perchè dandogli la possibilità di andare anche nella scuola tedesca e, visto che quella è la scuola in cui si trova posto, che cosa farà un ladino? Ci penserà per tempo e si iscriverà nell'istituto superiore tedesco. L'altra norma, che è stata varata dalla Commissione dei 6 e dal Consiglio dei Ministri, ma non ancora pubblicata, addirittura rasenta il ridicolo. Detto in poche parole, che cosa prevede? Prevede che il mezzo stradino che spetta ai ladini e il terzo di uscieri che spetta ai ladini possano essere riuniti e fare un boscaiolo ladino intero, per esempio. Vuol dire, insomma, che il sistema della ghettizzazione proporzionale viene lenito riunendo le cifre, che stanno dietro allo zero e virgola, riunendo insomma le frazioni, perfezionando ulteriormente questa orrenda computisteria etnica, ricomponendo i pezzi dei ladini per farne dei ladini interi. Non è che con questa norma si sia molto cambiata la situazione dei ladini, si è semplicemente offerto un contentino dell'ultimo minuto ai ladini, perchè non boicottassero il censimento, perchè potessero sperare che in futuro qualche altro perfezionamento, qualche altra dispensa, qualche altro arzigogolo, perchè non lo si può definire diversamente, venga introdotto dalla famosa Commissione dei 6 o rispettivamente dei 12.

Allora noi riteniamo, e con questo mi avvio alla conclusione, che i ladini, che le rappresentanze ladine abbiano fatto bene a scegliere l'occasione del censimento etnico per ribadire i loro problemi. Perchè? Perchè questo è il momento in cui soprattutto un ladino, appartenente alla minoranza più piccola, appartenente a una comunità linguistica, che da sola non può essere autosufficiente, che con tutti i proporz del mondo non riesce a garantire a sè stessa la copertura di tutti i bisogni, cioè il popolo ladino avrebbe

bisogno di un mini, mini, mini Stato, tutto indipendente, appunto un vero Bantustan per poter provvedere in proprio e solo in proprio alla propria esistenza e tutela. Questa è anche la ragione per cui continuiamo a dire ai nostri amici ladini del Trentino: guardatevi dal proporz, guardatevi dall'autoghettizzazione, perchè si finirebbe in questo. Allora hanno fatto bene i ladini a sottolineare in questo momento che molti ladini non possono ragionevolmente professarsi ladini in questo censimento, ormai imminente, se non vogliono rischiare appunto l'autoisolamento; non a caso un'inchiesta, fatta da una rivista della Ladinia, dalla rivista SKAT, che poi vuol dire "penna d'oca", cioè quella con cui si scrive, ha accertato che di tutte le persone residenti in val Gardena, in quel caso, che si dichiareranno tedeschi, quasi la metà non sono tedeschi ma ladini, che per necessità di lavoro si dovranno dichiarare tedeschi. Anche oggi abbiamo eminenti e noti funzionari di questa provincia, che si dichiarano ladini, e mi permetto di dire anche qui che nella recente conferenza stampa di Magnago, dove ha detto che lui perderebbe la stima di uno che si dichiara appartenente ad altro gruppo linguistico, che non quello reale, aveva accanto a sé un funzionario, che poi ha anche parlato, che è il funzionario che dirige il censimento qui in provincia di Bolzano, che da Magnago è stato presentato come ladino ed in effetti è ladino, ma sul posto di lavoro risulta tedesco, perchè probabilmente altrimenti non avrebbe avuto quel posto di responsabilità. Io non faccio colpa a nessuno di questo, ma dico che un sistema congeniato così, che prevede l'autoghettizzazione come condizione per essere tutelati, è un sistema, che non può fare altro che isolare e decimare il gruppo ladino. Ed è per questo che propongo, e ho finito, che il Consiglio regio-

nale colga l'occasione di questa presa di posizione ladina, pubblicata nel luglio scorso, per esprimere solidarietà e comprensione ai ladini e per impegnarsi, anche se poi sarà da vedere che cosa in concreto il Consiglio regionale e la Giunta regionale potranno fare, ma ad impegnarsi a spendere il proprio peso, a spendere il proprio ruolo e prestigio in favore della riconsiderazione globale della condizione ladina nella nostra regione, in entrambe le sue province, pur regolate in modo differenziato. Chiediamo che il Consiglio regionale, che tra l'altro è mandatario di due membri della Commissione dei 12, — e la stessa cosa la chiederemo al Consiglio provinciale di Bolzano —, si faccia parte diligente, e quindi il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio si facciano parte diligente per promuovere un coinvolgimento delle rappresentanze ladine, e non solo di quei ladini che per contare hanno dovuto vendere l'anima, non sempre volontariamente, ai due partiti di governo, ma anche dei ladini, che, come in questo caso, prendono posizione solo nella loro qualità di ladini, prendono posizione solo come appartenenti e dirigenti delle organizzazioni ladine e non come militanti dell'uno o dell'altro partito; ecco, che sia data la possibilità alle rappresentanze ladine di essere ascoltate, di essere prese in considerazione, di far valere le loro istanze ancora in questa fase, in cui si perfezionano ancora le norme di attuazione, e, comunque, con una presa di posizione di fondo e di indirizzo politico, che appoggi e difenda l'identità ladina senza volerla comprimere in una specie di riserva indiana, nella quale inevitabilmente sarebbe destinata a deperire.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE. Altri gruppi che chiedono di parlare sulla mozione?

Prego, la parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signori consiglieri e signor Presidente, il nostro partito, ogni qualvolta passa nel firmamento politico una stella, che parla delle minoranze, non può perdere l'occasione per indicarla, ammirarla e aggrapparsi possibilmente, qualsiasi possa essere la semantica della mozione stessa, del documento stesso, della tematica che viene proposta al Consiglio. Io in questa sede, nell'anno del Signore 1959, e dovrò ripeterlo finché non farò più il consigliere regionale, io ebbi a portare all'opinione pubblica, alla conoscenza di tutti l'esistenza dei ladini in valle di Fassa, nella Regione Trentino-Alto Adige, nelle Dolomiti. Una personalità di altissimo rango della D.C., quindi del potere, ebbe a scandalizzarsi, era precisamente il 17 marzo 1959, e si trattava dell'avv. Rosa, pace all'anima sua. Il problema ladino riferito alla Valle di Fassa, venne sollevato in quella seduta, e chi pronunciava la parola ladino, riferendosi ai fassani, rappresentava "vox unica clamantis in deserto", cioè la voce di quel povero diavolo che nel deserto chiede aiuto e che però si trova solo e inascoltato, perché chiede qualche cosa che non esiste. Dal 1959 a questa parte ne è passata molta dell'acqua sotto il Talvera e anche sotto i vari ponti dell'Avisio, parlando della Valle di Fassa, e quindi il problema venne sollevato a tutti i livelli, in tutte le sedi, con dei commenti di diverso ordine, di diverso grado, di diversa consistenza, non interessa, ma venne trattato. Venne trattato anche in sede romana, in sede di Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri, in sede di Commissione dei 12, in sede di gabinetto del Presidente del Con-

siglio dei Ministri con rappresentanti ladini dei 7 comuni della Valle di Fassa, che niente hanno a che fare con i 7 comuni di Asiago; comunque 7, una bella cifra, un bel numero cioè. Forse in questa mozione per alcune forze politiche può esservi qualche carenza, qualche insufficienza nella interpretazione di quelli che sono i problemi e le prerogative di un gruppo etnico ladino, che esso sia residente o che abiti in provincia di Belluno, di Udine, di Bolzano o di Trento, questo non interessa. L'importante è che tutti questi ladini, noi abbiamo firmato la mozione n. 15 per questa espressa ragione, che i ladini della Valle di Fassa, che sono firmatari del documento allegato a questa nostra mozione, siano considerati e per essi venga pronunciata una parola di conforto, di promessa, di speranza, una parola di riconoscimento dell'esistenza di questo gruppo, che non è più un gruppo definito tale dalla unica "vox clamantis in deserto". Signori, la storia fa passi, la storia va avanti, le opinioni cambiano e qui ci troviamo di fronte a un fatto di questo genere: una entità etnica, che veniva ridicolizzata, che veniva definita non esistente, oggi esiste e nel documento, che abbiamo sottomano, vediamo che non solo il problema relativo ai ladini della valle di Fassa esiste, ma esiste il problema dei ladini dell'Ampezzano, che significa Ampezzo, Cortina d'Ampezzo, Colle S. Lucia e Pieve di Livinallongo, i cosiddetti Fodom. Non esiste in questo documento la firma di coloro che rappresentano i ladini nella Valle di Fassa, e chi mi sa spiegare il perché di questa assenza? Analizziamo la cosa sotto un profilo prettamente politico e diciamo subito che le persone, i cittadini, che vengono illusi e che subiscono la delusione, per quanto riguarda il ricorso ai rappresentanti popolari democratici, quando questi ricorsi sono

misconosciuti, ignorati e anche vilipesi o derisi, questa gente si scoraggia e si ritira sull'Aventino. E la responsabilità? Esiste pure una certa responsabilità. Sappiamo quanto ha giocato il folclore, in agitazione, e anche in promesse e preoccupazioni la parte politica responsabile del potere in quest'aula, quando i rappresentanti dei ladini della valle di Fassa, — l'aula era strutturata in modo un po' diverso da quello attuale —, quando i rappresentanti popolari di queste genti ladine sedevano sui banchi del pubblico, qualche anno fa, con quel folclore, che è la loro caratteristica, le loro bandiere, i loro costumi, le loro divise, e si ebbe a promettere da parte di chi detiene il potere in sede locale e in sede nazionale mari e monti a questo gruppo etnico ladino del Trentino, della Valle di Fassa, che forma un tutt'unico, un tutto organico, un organico unico con i ladini delle Dolomiti, delle tre province e forse anche di quattro province, a seconda di alcuni studiosi. Vogliamo elevare un po' quello che è il significato politico di questa mozione n. 15, da noi firmata, elevarlo un po' a una considerazione di ordine europeo, italiano-europeo per quanto riguarda il rispetto dei fondamentali diritti sanciti dalla costituzione, in modo particolare dallo Statuto di autonomia, per le minoranze linguistiche ed etniche. Per quanto riguarda il nostro territorio, alcune comunità sono considerate nello Statuto di autonomia a pieno diritto, diritto sul quale le posizioni politiche divergono un tantino, divergono fra le forze di sinistra, forze di centro, forze di potere, forze di opposizione. Comunque, pur divergenti, esistono preoccupazioni, cure, diligenza da parte degli organi politici, per queste entità e queste realtà etniche. Solo per una non esiste in questo momento, in questo istante, alcuna considerazione: è quella residente nella

provincia di Trento. Per quella residente in provincia di Belluno almeno esiste il fatto che quelli non sono stati ancora derisi e vilipesi, non furono delusi come altri, quelli del Trentino, della Valle di Fassa, e almeno vediamo la loro firma in calce al documento, che è stato inviato a tutti, che è stato inviato al Consiglio regionale, al Presidente della Repubblica, al partito provenzale, parlando di partiti autonomisti ed etnici, e a tutto ciò che è delimitato appunto dal massimo organo dello Stato all'ultimo partito più piccolo, ultimo nel senso di grandezza. Vogliamo che anche altre entità etniche siano deluse e disarmino nella ricerca di difensori dei loro diritti etnici previsti dalla Costituzione e dallo Statuto di autonomia? Allora basta che non si dia ascolto ai loro problemi, alle loro richieste, alle loro esigenze, ai loro riferimenti al diritto, loro consentito, di poter esercitare e godere di determinate misure e provvedimenti per la salvaguardia del proprio ceppo, del proprio gruppo, come vien fatto, per esempio, nel caso di quei pochi, — ma non interessa, è emblematico però, non interessa la consistenza —, di quei pochi cittadini ladini della provincia di Trento, dei 7 comuni della valle di Fassa, che, mantenendo la propria residenza in valle di Fassa per ragioni etniche, per ragioni di difesa del gruppo, questi cittadini della provincia di Trento, che lavorano in Provincia di Bolzano, sono a contatto dei colleghi loro della provincia di Bolzano, apprendono i problemi, vivono i problemi. Sono magari impiegati presso enti pubblici come la Provincia, ecc. e il sabato rientrano nelle loro terre, in provincia di Trento, e di cosa volete che parlino se non male delle istituzioni pubbliche, che hanno deluso completamente quelle che sono le prerogative costituzionali o costituzionalmente sancite per quelle popolazioni?

Non vado avanti, perchè il termine per il mio intervento scade e siccome abbiamo presentato altri due documenti relativi alla problematica delle minoranze etnico-linguistiche e in modo particolare per quanto riguarda i gruppi ladini, mi riservo di portare al Consiglio una relazione completa, perchè non si...

(Interruzione)

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ho finito... perchè non si incorra da parte degli onorevoli colleghi ed amici in quegli errori in cui sono incorsi personaggi di alta elevatura politica 22 anni fa. Non è con il negare l'esistenza del problema che si risolve il problema. Bisogna affrontarlo realmente, realisticamente, come la politica esige. In politica bisogna affrontare la realtà; col negarla non si risolve nulla.

Grazie.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, il gruppo socialista ha esaminato questa mozione, e pur non avendola sottoscritta, intende approvarla anche se forse ritiene ci sia bisogno di qualche piccola modifica, visto anche che il censimento è avvenuto e per definire meglio quali sono i compiti o le iniziative che il Consiglio regionale intende assumersi nei confronti di questo problema. Abbiamo notato con molto interesse questa rinascita, questa ripresa di attività più intensa da parte del movimento ladino ed è importante che questo avvenga, perchè non riteniamo che sia con le leggi o con i provvedimenti giuridici che si può conservare una cultura, una identità a una po-

polazione, se non c'è in questa popolazione stessa la volontà di preservare una propria identità, il rispetto per sé stessa, per la propria storia, per la propria cultura, per le proprie tradizioni. E questa ripresa di attività, questa intensificazione di attività con collegamenti tra i ladini, che si trovano nelle varie regioni, è un segno per noi altamente positivo. E' strano però che se ne debba parlare in questo Consiglio regionale ove esiste una maggioranza, che nello Stato italiano è minoranza, e che si è battuta legittimamente, giustamente contro lo Stato per tutelare i propri diritti, la propria sopravvivenza, ma che non ha fino ad oggi dimostrato la medesima sensibilità per un'altra minoranza esistente nella nostra Regione in provincia di Bolzano e in provincia di Trento. La mozione ci interessa perchè fa riferimento a un documento allegato, che analizza quella che è oggi la situazione dei ladini e quella che dovrà essere in futuro la situazione dei ladini, e giustamente è stato detto che c'è un duplice pericolo: da una parte il pericolo dell'assimilazione, che è già in atto e quindi la graduale morte culturale e sociale di una minoranza; dall'altra il pericolo opposto, cioè il pericolo della adozione di misure, che hanno sapore separatista o isolazionista da riserva indiana o da attrattiva turistica sul piano del folclore, che possono veramente bloccare l'evoluzione sociale e culturale, e determinare un processo, possiamo dire, di mummificazione di una popolazione o di chiusura, di museificazione di un gruppo minoritario. Perciò è necessaria una politica intelligente, aperta, flessibile, che metta in atto tutti gli strumenti adeguati a evitare i pericoli, che sopra ho detto, e a svolgere un'azione di tutela, che sia non solo passiva, ma attiva, intesa come possibilità di autogoverno, di presenza di tutte

le sedi della popolazione ladina, di strumenti economici e culturali adeguati; in sostanza quel tipo di tutela, che è stato teorizzato e introdotto anche come principio nella nostra legislazione dai saggi, dagli studi, dalle ricerche fatte dal prof. Pizzorusso, quando anche ha parlato di tutte le minoranze, compresa quella dell'Alto Adige. E' un principio, che è apparso di recente nella storia della tutela delle minoranze, che però ha camminato, che si è inserito ormai nel modo di pensare e quindi di legiferare dello Stato italiano e anche della nostra legislazione.

I problemi principali, che sono contenuti in quel documento, e cioè le linee di fondo, noi li condividiamo e vorremmo mettere l'attenzione solo su due o tre di questi, senza trascurare gli altri, in modo particolare uno che non ci sembra presente in misura incisiva in quel documento, vale a dire il problema delle comunicazioni di massa e quindi anche della futura determinazione delle competenze eventuali della Regione e delle Province in questo settore. Noi diciamo che è fondamentale che si riescano a creare forme di coordinamento, di collegamento tra le varie popolazioni ladine di tutto l'arco alpino per la programmazione, la produzione e la trasmissione sia attraverso la radio, sia attraverso la televisione. E' una linea di tendenza che ci sembra fondamentale, perchè ci sembrano fondamentali questi strumenti di comunicazione di massa per tenere viva, per fare evolvere, per cioè dare nutrimento a quella che è una realtà esistente e che non va mortificata.

L'altro problema è quello della scuola, che parzialmente è stato affrontato e risolto attraverso le norme nuove di attuazione, emanate da poco tempo per la provincia di Bolzano, ma che resta aperto per esempio per la provincia di

Trento per quanto riguarda in particolare la scuola dell'infanzia in provincia di Trento, giacchè la norma di attuazione oggi esistente, quella del '76 DPR 667, impedisce che la stessa legislazione provinciale, la legge n. 13 sulla scuola dell'infanzia, venga interpretata in modo da favorire nella scuola dell'infanzia in provincia di Bolzano l'insegnamento del ladino e l'assunzione con titolo preferenziale, cioè con precedenza assoluta, di insegnanti, che siano di madrelingua ladina. Questo aspetto va sottolineato e direi che il Consiglio regionale, per quanto gli compete, deve assumersi anche una responsabilità di far pressione e di far conoscere alla Commissione dei 12 questo problema della scuola dell'infanzia nella provincia di Trento per quanto riguarda l'insegnamento del ladino, l'assunzione degli insegnanti, ma per quanto riguarda poi anche la scuola elementare.

Come dovremmo anche insistere e fare, se necessario, anche un nuovo voto, perchè vada avanti il disegno di legge in sede nazionale di modifica dello Statuto, il disegno di legge costituzionale, che è già caduto più volte e che sembra arenato in sede parlamentare.

C'è poi questo problema delle presenze, della partecipazione dei ladini in tutte le sedi istituzionali o meno, ma per lo meno nelle sedi istituzionali, che è una delle due vie, che prima il collega Langer tracciava e che noi condividiamo, cioè questa seconda linea, quella della partecipazione, della presenza, della possibilità di farsi sentire, di esprimere la propria voce, di condizionare in un certo modo le scelte, che riguardano le popolazioni ladine, la via da perseguire attraverso un'intelligente conduzione politica da parte del governo provinciale e del governo regionale per dare tutti i mezzi economici e tutti i sostegni adeguati, affinché la popo-

lazione ladina non sia bloccata, ma possa evolversi. Lo scopo a cui noi, come partito socialista, puntiamo è di raggiungere l'obiettivo di fare dei ladini non solo un esempio di testimonianza del passato, un esempio di testimonianza storica, ma di considerare questa popolazione come qualcosa di esistente, vivo e vitale, un corpo sociale cioè che ha sì dietro una storia e una tradizione, ma che deve avere anche davanti un futuro, un corpo sociale quindi che ha bisogno anche di determinati privilegi, senza che però si raggiunga il risultato di confinarlo, di metterlo dentro reticolati, che lo chiudano, che lo isolano come in una riserva indiana o di steccati al proprio interno, in modo da suddividere ancora le popolazioni, senza che la loro convivenza sia aperta, sia una convivenza produttiva anche di trasformazioni e quindi di un avvenire che è in sviluppo.

Questa è la nostra posizione e ci riserviamo eventualmente di intervenire per qualche modifica, se verrà proposta e concordata, sul testo della mozione.

(Assume la presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wort hat Abgeordneter Marzari.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo su questo punto all'ordine del giorno, in quanto firmatario della mozione, che è portata alla nostra attenzione; una firma in calce alla mozione, che per quanto mi riguarda non è una firma tecnica, ma una firma che significa condizionale della necessità di una precisa responsabilizzazione dell'assemblea regionale, delle sue componenti, certo anche del governo, che essa

ha espresso sul problema della minoranza ladina all'interno della regione. Certo, dal momento in cui questa mozione è stata presentata ad oggi, altri colleghi lo hanno fatto rilevare, sono mutate talune situazioni, anche in positivo; l'esito poi del censimento dovrà essere analizzato in tempi successivi, anche se aveva al suo interno soprattutto per questa minoranza, ma anche per altre, che pur esistono sul territorio nazionale, degli aspetti problematici. Alcune cose, dicevo, sono mutate, anche in positivo, ma quel che è certo è che rimane la realtà di questa minoranza, una realtà fatta di tutta una serie di problemi irrisolti o risolti soltanto parzialmente e del resto il documento della organizzazione, di una delle organizzazioni dei ladini, della "Union Generela di Ladins dla Dolomites", documento che non mi pare sia stato smentito da altre organizzazioni del popolo o della minoranza ladina, — sì, è vero, abbiamo sentito pareri diversi, ma espressi a titolo personale o di qualche gruppo, ma certamente nel suo complesso la minoranza ladina si riconosce in questo genere di richieste e possiamo capire anche il perchè talune di esse possono apparire ai nostri occhi esagerate e noi abbiamo il dovere di dire dove eventualmente ci pare che delle richieste non collimino con determinati nostri punti di vista —, ma non v'è dubbio che esse rappresentano una tensione di quella minoranza. Quindi i problemi dei ladini sono dei problemi, che abbiamo di fronte; sono i problemi non soltanto di questa minoranza, ma di tutte le minoranze, che esistono non solo sul territorio nazionale, e non v'è dubbio che non è possibile astrarre il discorso, il nostro atteggiamento nei confronti della minoranza ladina da una riflessione complessiva su che cosa significa essere minoranza, aver a che fare e dover lavorare

fianco a fianco, dover vivere con delle minoranze, anche se certo noi dobbiamo fare la nostra parte per la minoranza, che sta dentro il territorio sul quale operiamo. Vi è quindi una tensione e non soltanto una tensione, ma anche delle proposte, che riteniamo positive all'interno del documento, che alleghiamo alla mozione; non tutte positive, lo voglio dire con estrema chiarezza; non tutte facili, il che non vuol dire che non ci si debba cimentare, che non ci si debba misurare con la soluzione di problemi, che ci vengono sottoposti; non tutte, anche questo va detto con franchezza, risolutive, in sè, perchè ben altri sono i problemi, che si dovrebbero affrontare per dare soddisfazione, non privilegio, dare soddisfazine ai bisogni di questa minoranza. Le contraddizioni, in altre parole, stanno anche in seno al popolo e a prescindere da chi lo ha detto, persona che io stimo moltissimo, io credo che questa verità debba essere riconosciuta. Al di là delle contraddizioni di classe ve ne sono anche altre di diverso tipo, che stanno anche dentro il popolo e che le istituzioni possono risolvere, a condizione che vi siano determinate volontà politiche e probabilmente non tutte le contraddizioni potranno essere assorbite da un certo atteggiamento, piuttosto che un altro, da parte delle istituzioni. Quindi voglio dire: nessun sogna di poter realizzare una situazione, nella quale vi sia completa soddisfazione per la minoranza ladina. Il documento, la mozione che ho sottoscritto e rispetto alla quale lo stesso gruppo non ha una posizione pregiudiziale, riconosce che vi sono dei problemi da approfondire meglio, da chiarire, ed è un atto che, se votato dall'Assemblea, anche con la disponibilità nostra a riconsiderarlo in alcune sue parti, per tener conto per esempio di quanto da luglio ad adesso è successo, è un atto di disponibilità nei

confronti dei problemi di questa minoranza, atto di disponibilità che non può restare però una mera dichiarazione, ma richiede che si vada nel concreto a proseguire azioni, che per altro sono già in atto, alcune codificate, altre in atto per vie amministrative o per disponibilità e prassi consolidata, altre azioni però debbono venire avanti su tutti questi piani. Non si tratta, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, lo posso dire con tranquillità, di fare la carta assorbente delle richieste in toto che vengono dai ladini, che vengono da questa organizzazione peraltro seria ed autorevole della minoranza ladina; si tratta di considerare con attenzione il discorso generale, che lì dentro viene fatto, e le proposte contenute nello stesso documento, per dire quelle sulle quali siamo d'accordo, quelle sulle quali siamo meno d'accordo e quelle sulle quali non siamo affatto d'accordo. Per dirne una, e citare quella sulle quali non siamo d'accordo, non è di gran conto, ma ha un preciso significato, io lo voglio dire, è quella dove si auspica che i ladini facciano frazione a sè, che in provincia di Bolzano per il gruppo linguistico tedesco significa partito a sè, perchè "frazione" significa "Partito". Su questo noi abbiamo delle perplessità, perchè uno è certamente un ladino, ma anche una sua identità politica più o meno forte. Qui dentro, per esempio, l'Assemblea non è divisa in due gruppi, è divisa certo, da un punto di vista della madrelingua, anche in gruppi, ma c'è la S.V.P., ma non tutti i tedeschi stanno nella S.V.P., c'è la D.C., ci sono altri partiti, che hanno al loro interno evidentemente matrici o origini etnico-linguistiche diverse. Quindi, da questo punto di vista un'idea messa lì: i ladini facciano frazione a sè, facciano partito a sè, mi lascia perplesso; questo è un aspetto sul quale abbiamo delle opi-

nioni diverse; su altri abbiamo alcune riserve, perchè ci sembrano di non facile attuazione, il che non vuol dire che non ci si debba mettere di buzzo buono per vederne le soluzioni; altri invece ci sembrano del tutto accettabili. Quando si parla di una Commissione di studio ladina, che abbia un riferimento preciso nel governo, non mi pare una cosa che stia fuori dal mondo e che potrebbe essere assorbita qualora si andasse a discutere di come è composta la Commissione dei 12 e dei 6. Se la Commissione dei 12 o dei 6 dovesse rimanere quella che è oggi a livello quanto meno consultivo, ed è quanto chiedono i ladini, una Commissione che faccia capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri su questi problemi potrebbe, io credo, essere presa in considerazione. Ma anche una Commissione ladina presso la Giunta provinciale e regionale, qualora non andassero avanti le altre richieste di presenze in più consessi e commissioni, ecc., potrebbe avere una sua validità. Quindi io esprimo la condivisione nel senso che vuole avere questo documento, questa mozione, e la disponibilità ad entrare nel merito e a marcare con un atto politico, che è la mozione stessa, con la quale ci si impegna come Consiglio intanto, e i gruppi e la Giunta trarranno le loro conseguenze, ad affrontare, possibilmente in raccordo stretto con i ladini stessi e la loro rappresentanza, questi problemi per addivenire a delle situazioni, che segnino un miglioramento della loro situazione e dei rapporti interetnici. Non credo di dover scendere in questo momento a delle proposte formali di eventuale correzione all'emendamento della mozione, perchè mi pare che siamo ancora ad un confronto generale, non abbiamo sentito che cosa ne pensa la Giunta ed altri importanti gruppi politici, e quindi ci riserviamo di intervenire successiva-

mente.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Bitte, Abgeordneter Pasquali.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Sull'ordine dei lavori. Se nessun altro voleva prendere la parola, evidentemente anche noi dobbiamo prendere la parola. Dico subito che preferiremmo parlare nella prossima occasione, anche perchè non mi sento nelle migliori condizioni, oggi, di poter prendere posizioni. Se non è possibile prenderò la parola, ma se fosse possibile chiederei, considerata anche l'ora, che non ci consente di arrivare alla conclusione, considerata anche veramente la buona disponibilità, che mi pare che tutti ci stiamo mettendo per vedere di trovare una soluzione concordata, io chiedo se fosse possibile ormai sospendere i lavori.

PRESIDENTE: Möche noch ein anderer Abgeordneter die Gelegenheit benützen, dazu Stellung zu nehmen; es sind noch 20 Minuten.

Un altro Consigliere desidera cogliere l'occasione per prendere posizione in merito? Ci sono ancora 20 minuti.

Wenn das nicht der Fall ist, dann beschließen wir die heutige Sitzung und vertagen sie auf Donnerstag, den 5. November.

Se nessuno desidera intervenire, chiudiamo la discussione odierna, rinviandola a giovedì 5 novembre.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

Die erste Kommission ist um 15 Uhr einberufen.

La prima commissione è convocata per le ore 15.

Scusate, la settimana prossima non si fa seduta.

Die nächste Sitzung findet am 12. November 1981 statt.

Il Consiglio regionale è convocato per il giorno 12 novembre 1981.

(ore 13.40)